

Eugenio o Il trionfo della salute

EUGENIO O IL TRIONFO DELLA SALUTE

Commedia in tre atti

di SANDRO BAJINI

PERSONAGGI

EUGENIO

GELTRUDE, la madre

AMILCARE, il padre

LUISA, la fidanzata

STEFANIA

IL DOTTORE

La scena si svolge a Milano, ai giorni nostri.

Commedia formattata da

ATTO PRIMO

(Salotto in casa di Eugenio. Il dottore sta mostrando a Eugenio dei reattivi mentali)

Dottore -Osservi attentamente questa figura. La guardi bene.

Eugenio -Si.

Dottore -Che cosa le ricorda?

Eugenio -Una macchia d'inchiostro.

Dottore -No. "" una macchia d'inchiostro. Dunque...

Eugenio -Dunque...

Dottore -Dunque non gliela ricorda.Sia coerente.

Eugenio -Ma per quale motivo una macchia d'inchiostro non
mi pu ricordare una macchia d'inchiostro?

Dottore -I motivi ci sono. Ma lei non li deve sapere. Pertanto
osservi questa tavola e mi dica che cosa le
fa venire in mente.

Eugenio -Una ruota dentata.

Dottore -Come?

Eugenio -Una ruota dentata.

Dottore -Una ruota dentata, d'accordo. Ed ora mi dica. Per
passare il week-end indichi fra quelli che le
dir il posto preferito: zona archeologica
etrusca, campo di neve, costa marina
solitaria e privadi attrazioni.

Eugenio -Campo di neve, purch sciabile.

Dottore -Essendo obbligato dalla legge a passare un
pomeriggio inconsueto, cosa preferirebbe:
un concerto di Beethoven o una corrida?

Eugenio -Una corrida.

Dottore -Ama le bevande ghiacciate?

Eugenio -Le bevande a base di acqua.

Dottore -Risponda con un si o con un no.

Eugenio -No.

Dottore -Le ripeto la domanda: ama le bevande ghiacciate?

Eugenio -No.

Dottore -Preferirebbe avere un bambino o una bambina?

Eugenio -Dentro o fuori del matrimonio?

Dottore -Dentro il matrimonio, implicito.

Eugenio -Un bambino.

Dottore -Crede di sapere il perch?

Eugenio -Si, per ragioni di famiglia.

Dottore -Reputa le bionde superiori alle brune dal punto di
vista del richiamo sessuale?

Eugenio -No.

Dottore -Crede che le rosse siano frigide o pensa chela
frigiditsiaindipendentedalcoloredeicapelli?

Eugenio -Non so rispondere alla domanda.

Dottore -Aderisce a chi le chiede un passaggio per autostop?

Eugenio -Mai.

Dottore -Neanche se una donna?

Eugenio -Soprattutto.

Dottore -Basta. Vada pure.

Eugenio -Dove?

Dottore -Mi scusi, l'abitudine. Credevo di essere in clinica.
Bene, caro signor Eugenio, esamineremo le
risposte.

Eugenio -C' qualcosa che non va?

Dottore -Non si preoccupi. Si rilassi, stia tranquillo e

soprattutto non pensi a nulla. Niente alcoolici, non superi le dieci sigarette, e per il momento, assolutamente, non si faccia vedere in ufficio. Devo purtroppo ricordarle il divieto di usare la macchina.

Eugenio -E se dovessi...

Dottore -D'accordo, prenda un taxi. Non mi riferivo alla automobile come mezzo di locomozione ma a lei come pilota. chiaro che la macchina indispensabile. Nel suo caso poi la sostituzione dell'abituale automobile con un mezzo meno veloce e soprattutto a carattere collettivo come il tram o l'autobus costituirebbe un motivo di pericolosa frustrazione. Lei si sentirebbe giustamente menomato. Non dunque l'usufruire della macchina che le riesce dannoso ma il pilotarla personalmente.

Eugenio -Lo stesso principio vale anche per la bicicletta?

Dottore - (reagendo vivacemente) La bicicletta? Sarebbe a dire che lei desidera andare in bicicletta? Su, risponda, importantissimo!

Eugenio -No, era una semplice curiosità, una domanda tanto per...

Dottore -Me lo pu garantire con assoluta certezza? Le ripeto che importante. Non sente per caso il desiderio di umiliarsi, di abbassarsi? O peggio non accusa come indifferente l'assumere certi atteggiamenti che in altri tempi sarebbero stati per lei motivo di umiliazione, a causa dell'abbassamento nella scala sociale, e come tali rifiutati?

Eugenio -No, lo escludo. Nella posizione in cui sono non andrei mai in bicicletta.

Dottore -Mi assicura di non sentire la minima attrazione verso il pedale, il mozzo, o verso gli sport popolari in genere? Nessuna nostalgia di fatiche, di sudori, di salite, di gelida acqua di fonte?

Eugenio -No.

Dottore -Di passeggiate, di scampagnate, di conifere?

Eugenio -No.

Dottore -Di domeniche sui monti di Lecco alla ricerca di narcisi?

Eugenio -Lo escludo tassativamente.

Dottore -Di baci furtivi e innocenti con una ragazza pura?

Eugenio -Meno che mai.

Dottore -Di capriole sui prati?

Eugenio -No, no.

Dottore -Bene. Non la trattengo oltre. (Entra Geltrude)

Geltrude -Dottore...

Dottore - (a Eugenio) Prego, s'accomodi. Vada, vada. E non pensianulla. (Eugenio esce)

Geltrude -Dottore...

Dottore -Mah!

Geltrude -Midica. Sono pronta a tutto.

Dottore -Cara signora, inutile tergiversare. Suo figlio non ha

niente.

Geltrude -Niente...proprio niente?

Dottore - (allargando le braccia) Mi dispiace. Anche dal lato psicologico sembra del tutto normale.

Geltrude -Non dica così. Sono una madre, dopotutto.

Dottore -Capisco ma il mio dovere di parlare chiaro.

Geltrude -Forse... approfondendo gli esami...

Dottore -Tutte le indagini cliniche e di laboratorio sono state eseguite. L'elettroencefalogramma normale. I tempi di reazione pure. I tests psicologici, dopo la quinta seduta, non rivelano alcunché di deviato e denotano una mentalità concreta con interessi ben sistematizzati nella sfera economica. Questo e quanto.

Geltrude -Forse... il fegato.

Dottore - - Ho esaminato le prove fatte eseguire dall'internista, benché non siano di mia competenza. Il quadro sieroproteico elettroforetico nella norma. Del resto si poteva evitare, era pleonastico.

Geltrude -L'ho voluto io. Avevo notato una macchiolina, qui, dietro l'orecchio.

Dottore -Eh, pensavo al fegato?

Geltrude -Sì. Ci sono cose che una madre sente.

Dottore -Ho dato un'occhiata anche alle prove audiometriche e vestibolari. Quando le vennero i sospetti sulla sua sordità?

Geltrude -In verit il ragazzo non ha mai dato segni particolari di essere duro d'orecchio. Fu mio marito che pens all'udito. Egli ha una vera ossessione della sordit per una otite che lo torment da bambino. Ma fui io ad accompagnare Eugenio dall'otorinolaringoiatra. Il professore gli appoggi il diapason sul capo e disse che Eugenio sentiva. Poi lo fece girare velocemente su una sedia girevole e gli spruzz dell'acqua calda nell'orecchio. In conseguenza di ci Eugenio ha effettivamente temuto di essere diventato sordo ma tale eventualit sembra da escludersi.

Dottore - indubbio.

Geltrude -Io penso che sia anemico.

Dottore -Lo escludo.

Geltrude -Ma lo semprestato!Fin da bambino!

Dottore -Non lo pi.

Geltrude -Eugenio, il mio Eugenio, non pi anemico?

Dottore -Mi dispiace. Ma i globuli rossi sono cinque milioni.Il conteggio parlachiaro.

Geltrude -Non possono avere sbagliato?

Dottore -No.

Geltrude -Sa, facile confondersi nel contare... Cinque milioni non sono uno scherzo. Ci si pu anche stancare.

Dottore -Non si contano uno sull'altro come i biglietti da mille.

Ci vorrebbero... calcolando un secondo per globulo rosso, ci vorrebbero dei mesi.

Geltrude -Mi scusi ma vorrei far visitare Eugenio da qualche altro medico. Magari all'estero, non bado a spese. Voglio un luminare, un uomo di scienza, una celebrità capace di trovargli qualcosa, al mio ragazzo.

Dottore -Non si fida della medicina italiana?

Geltrude -Non si tratta di sfiducia; ma della speranza di una madre che tenta di illudersi fino alla fine, che si aggrappa disperatamente all'ultima ancora di salvezza. Cerchi di capirmi, leiche padre.

Dottore -Mi rendo conto, ma la verità la verità. La scienza non può mentire per compassione. Signora, lei deve essere forte e guardarla realt in faccia.

Geltrude -Ma si tratta del mio sangue, professore! E quel che capitato grave, grave, grave! Non riesco a dimenticarlo! Lui, sempre così sicuro di sé, così pieno di buon senso, di capacità costruttive, fermarsi con la macchina in aperta campagna, mentre qui un intero consiglio d'amministrazione lo aspetta! E lo avesse fatto, che so? per un bisogno corporale... Proprio lui, regolato come un orologio... Di pomeriggio, figuriamoci! Lui che non si ferma nemmeno a guardare i panorami! Si figuri, professore, che le poche volte che siamo partiti per le vacanze assieme, ero io che dovevo dirgli di fermarsi. Seicento chilometri filati capace di fare, sa! E guai a pregarlo di rimanere sotto i centoventi. Gli pare di star

fermo. Bene, un giovane con questo carattere, con una importante seduta a Milano, si ferma in uno squallido prato della campagna lodigiana a guardare un pioppo! A guardare! Lo avesse almeno segato per farne legna!

Dottore -Lo sappiamo, signora. affare ormai vecchio. Un pioppo assolutamente qualsiasi. Come se si fosse fermato a parlare con un uomo qualunque su un marciapiedi.

Geltrude -E poi c'è la faccenda del bambino. Sa quali furono le parole precise?

Dottore - (allarmato) Le parole precise? Disse che non se le ricordava. Ha mentito?

Geltrude -Non ha mentito. Effettivamente non se le ricordava. Ma ieri sera, d'improvviso, gli ritornarono alla memoria. E allora, da bravo ragazzo quale sempre stato -perché il mio Eugenio un bravo ragazzo, professore!- ha confidato tutto alla sua mamma.

Dottore -Si possono conoscere queste parole storiche?

Geltrude - - C'è poco da scherzare, professore. Disse : "Piccolo, vuoi venire a fare un volo con la spina?"

Dottore -Esattamente queste furono le parole?

Geltrude -Esattamente. E il bambino rispose: "Fammi provare. Sì, sì, sì." Tre volte.

Dottore -Tre volte? Secondo la mia versione: due volte.

Geltrude -Ieri sera mi confermò che furono tre. Tornarono a Lodi, offrì una menta al bambino...

Dottore -Questo era noto.

Geltrude -... e lo riaccompagnò al pioppo, accanto alla cascina dove abitava. Poi se ne tornò a Milano, tranquillamente, infischandosene della seduta.

Dottore - venuta a conoscenza di altri particolari? Pensieri? Parole?

Geltrude -Le confermo quello che lei sa già. Mentre in seduta mio marito era alle prese con i tre azionisti più accesi i quali pensavano a chissà quali manovre di corridoio, me lo vedo arrivare in casa. Lo rimprovero, perché avevo già telefonato a tutti gli ospedali e all'obitorio e s'immagino in che stato mi trovavo! Mi chiede scusa e se ne va. Sul mancato appuntamento disse più tardi che non aveva voglia di parteciparvi. Tutto qui. Gli ricordammo gli interessi in gioco, i sospetti che aveva fatto nascere, il suo passato insomma, e la meraviglia per un comportamento così paradossale. Lei sa, professore, che nonostante la sua giovane età, suo padre gli ha affidato la direzione dell'azienda. Proprio per le sue doti e per la sua serietà! Rispose che se ne fregava. Proprio così e mi scusi la crudezza.

Dottore -Ma non ritornaste poi di nuovo alla carica, chiedendogli ulteriorispiegazioni?

Geltrude -Il giorno dopo riproposi l'argomento, naturalmente; ma la crisi, se così possiamo chiamarla, era già passata. Era ritornato l'Eugenio di sempre: tranquillo, volitivo, forte. Avrebbe ripreso in mano le redini dell'azienda, se

non glielo avessimo impedito.

Dottore - stata una saggia decisione. Indubbiamente l'episodio non da trascurare e prima di considerare Eugenio normale dobbiamo pensarci bene. Il fatto che non siamo riusciti a mettere in evidenza delle alterazioni non significa che Eugenio sia sano.

Geltrude - -Vede, dunque, cheanche lei...

Dottore -Ma certamente! , una norma elementare di prudenza. Il tempo far la diagnosi. C' un solo mezzo: attendere.

Geltrude -Intanto potremmo consultare qualcun altro...

Dottore - qui che lei sbaglia. Eugenio da tenere in osservazione ma esclusivamente come oggetto di indagine psichiatrica.

Geltrude -Vuoi dire che...

Dottore -Certo. Un solo specialista deve ora seguirlo e sono io. Poich Eugenio fisicamente sano, di questo abbiamo prove inconfutabili. L'unica porta aperta, l'unica speranza oserei dire, lo squilibrio mentale. Ma per questobisognaattendere,osservandoattenta menteil suo comportamento. Pu darsi che la sua normalit apparente sia soltanto un lucido intervallo, o meglio che egli stesso, con l'astuzia propria di certi malati d mente, tenti di dissimulare il suo stato con un comportamento apparentemente ineccepibile.

Geltrude -Dio mio, Dio mio!... Pazzo!... E d'altra parte, quale altro sogno possiamo accarezzare?

Dottore -Lo segua, signora, in questi giorni. Lo spii, senza farsi accorgere, e veda di cogliere ogni sfumatura... parole, gesti, occhiate, sospiri... Tutto pu servire. Venga a riferirmi. Sono qui per aiutare.

Geltrude -Grazie, grazie. Vede, professore, Eugenio "deve" essere malato. Non possibile pensare che abbia fatto quei che ha fatto da persona normale. Mi capisce, professore? Lui, mio figlio, nostro, figlio (mio e di mio marito, voglio dire) che si comporta in questo modo inqualificabile, essendone lucidamente consapevole... Ah, no, non pu essere! Sarebbe terribile. Perch i malati, dottore, lei me lo insegna, s possono guarire; ma i sani, i sani no.

Dottore -Coraggio, signora. Pu darsi che in quel momento Eugenio fosse effettivamente pazzo.

Geltrude -Ma certo! Ci mancherebbe altro! (Cambiando tono) Oh, mi scusi... Pazzo... Si, dottore, la ringrazio... Ma chi me lo assicura? Chi? Se in quel momento Eugenio avesse ucciso il bambino, quale tribunale, sulla base della perizia psichiatrica da lei effettuata, lo giudicherebbe incapace di intendere e di volere? Quale giuria me loassolverebbe?

Dottore -Nessuna, signora,dobbiamo confessarlo.

Geltrude -Lo vede? Lo vede? (A parte) Eppure deve, deve essere malato! (Entra Eugenio)

Eugenio -Siete ancora qui? Caro professore, mi annoio molto senza lavorare. Le confesso che temo di ammalarmi davvero se questa faccenda dura ancora a lungo.

Dottore -Eppure deve farlo, caro amico; almeno fino a
completamento delle indagini.. E poi, se
avr la bont di seguire il mio consiglio, non
meno di un mese di vacanza!

Eugenio -Per carit! Con tutto quello che c' da fare!

Dottore - (indagatore) Lei rinunciarebbe ad una vacanza a
Cortina per badare alla fabbrica? Cipensi
bene.

Eugenio -Ci ho gi pensato. Non rinuncerei. Rinuncio
senz'altro.Stia tranquillo.

Geltrude - (a parte) Finge, finge!

Dottore -Vedr di farle cambiare idea. Ora me ne vado.
Arrivederci e mi raccomando. (A Geltrude)
Signora... (Sottovoce) Osservi e mi
riferisca!

Geltrude -L'accompagno.

Dottore -Non si disturbi. Conosco bene la strada, ormai. (Esce)

Geltrude - (quando sicura che il dottore sia uscito) Eugenio!

Eugenio -Si.

Geltrude -Fatti vedere.

Eugenio -Ancora?

Geltrude -Eugenio, devi avere fiducia nella tua mamma. A
volte la mamma capisce pi del medico.

Eugenio -Pu essere.

Geltrude -Eugenio!

Eugenio -Si.

Geltrude -Eugenio!... Vieni qui. (Si siede) No, vengo io da te...
Eugenio! (Accarezza il figlio) Dimmi
francamente...Mipromettidirisponderefran
camente?

Eugenio -Promesso.

Geltrude -Sei innamorato?

Eugenio -No.

Geltrude -E me lo dici così?

Eugenio -E come te lo devo dire? Mi hai fatto una domanda e
ti ho risposto.

Geltrude -Sì ma credevo...

Eugenio -Mi basta Luisa.

Geltrude -A me lo puoi dire.

Eugenio -Mi basta Luisa, ti dico. Non sono innamorato di
nessun'altra.

Geltrude -Non ci sarebbe niente di male.

Eugenio -Non ci sarebbe niente di male. Ma non sono
innamorato.

Geltrude -In fondo Luisa non è un gran che finanziariamente,
anche se esce da una buonissima famiglia.

Eugenio -Non sei più contenta di Luisa?

Geltrude -Per carità, povera cara!Volevo solodirti che se per
caso avessi trovato qualcun'altra... purché
naturalmente... ma non ho bisogno di dirti
certe cose.

Eugenio -Ebbene?

Geltrude -Ebbene, sappi che io, salvi certi principi, non avrei niente in contrario.

Eugenio -Terra presente. Ma non ho in questo momento relazioni degne di essere considerate.

Geltrude -Dunque niente amore.

Eugenio -No. Perché?

Geltrude -L'amore spiega molte cose, giustifica le distrazioni. L'uomo innamorato non pensa più a se stesso.

Eugenio -Un'altra congettura sul pioppo? Perché mi tormenti?

Geltrude -Ma una ragione ci deve pur essere!

Eugenio - (sgomento) Certo. Ci deve essere. (Un silenzio)

Geltrude -Hai sospirato?

Eugenio -Io?

Geltrude -Sì, mi sembrato.

Eugenio -E non ne ho ragione forse?

Geltrude -Tu mi nascondi qualcosa.

Eugenio -Non lo so, non lo so... (Lunga pausa. Geltrude sospira)

Geltrude -Eugenio... O Dio, Eugenio, una pura ipotesi... Prendo atto con piacere che non sei innamorato.

Eugenio -Bene.

Geltrude -Ma questo mi mette in sospetto.

Eugenio -In sospetto?

Geltrude -Si. Non ti capita per caso... il contrario?

Eugenio -Non capisco.

Geltrude -Si, Eugenio... Una sorta di stanchezza, di depressione fisica... Che Dio mi perdoni, Eugenio, non sono discorsi da mamma. Ma Io devo fare, devo andare fino in fondo. Ti devo salvare, Eugenio. Volevo dire: una sorta di insensibilit , di reazioni difficili e ritardate, magari incomplete...

Eugenio -Dovresti chiederlo aLuisa.

Geltrude -Eugenio!Nonmidiraiche...

Eugenio -Mamma, cercavo soltanto una prova. Qualcosa che ti convncesse pi della mia risposta, perch vedo che di me non ti fidi...

Geltrude -Ma allora voi due...

Eugenio -Non parliamone pi. Mi hai fatto una domanda. Ti rispondo che sto benissimo, che tutto normale.

Geltrude -Me lo garantisci?

Eugenio -Vedi che ho ragione? Che non ti basta la mia parola? Losapevo.

Geltrude -Scusami. la naturale diffidenza delle donne in questo campo. Ma se lo dici, ci credo. Ci credo, ci credo. Lasciamo stare le prove.

Eugenio -Delresto l'esamedeiriflessi normale.

Geltrude -Oh, quanto a questo. Iosai...

Eugenio -Ho letto su Selezione che un riflesso.

Geltrude - Non parliamone più. (Pausa. Geltrude si mette a passeggiare) Dormi di notte?

Eugenio - Come un ghio.

Geltrude - (si precipita sul figlio, come folgorata da una idea)
E... la fai la pup?

Eugenio - (calmo) Me l'hanno già chiesto!

Geltrude - Ma la fai o no?

Eugenio - Ma sì, ma sì.

Geltrude - la tua mamma che te lo chiede. Per me sei sempre
l'Eugenio che va a scuola col suo grembiuino
nero e il fiocco azzurro. Ti rifarei il
bagnetto, se occorresse. Ma tutto inutile,
navighiamo ancora nel buio. (Eugenio si
sdraia sul divano) Che fai adesso?

Eugenio - Non vedi? Cerco di passare il tempo. Ma come fanno
quelli che vanno in pensione? E intanto
l'affare Hartmann rimane in sospeso. Se ci
penso!

Geltrude - Ma perché l'hai fatto?

Eugenio - (vanamente inseguendo un ricordo) Non lo so. Non
me lo ricordo più.

Geltrude - Non avrai provato a prendere una di quelle droghe
che si usano adesso? (Entusiasmandosi) Ecco
cosa può essere stato!

Eugenio - Ho preso solo una menta.

Geltrude - Ma nella menta ci poteva essere la droga.

Eugenio - La menta l'ho presa dopo.

Geltrude -Dopo la droga?

Eugenio -Dopo la fermata al pioppo. No, la cocaina non c'entra, sono sicuro.

Geltrude -E va bene. Ma permettimi un rimprovero. Tu minimizzi troppo l'avvenimento.

Eugenio -Non vero. Se non gli dessi importanza, all'avvenimento, credi che accetterei tutti questi sacrifici? Tutte queste prove, questa vacanza forzata, queste proibizioni: della macchina, del fumo e di tutto il resto?

Geltrude -Dimmi che non l'hai fatto apposta.

Eugenio -Ma si capisce!

Geltrude -Dimmi che sei ancora l'Eugenio di una volta!

Eugenio -Mamma!

Geltrude -Dimmi che non hai applicato una tua teoria!

Eugenio -Come?

Geltrude -Si. Tu non pensi, vero, che sia giusto guardare i pioppi e portare i bambini a passeggio?

Eugenio -Ma no!

Geltrude -Perch, vedi, mi venuto il dubbio che tu abbia una tua filosofia sbagliata che tieni nascosta; e che l'episodio del pioppo sia un errore, un indizio che incautamente ti seilasciato sfuggire.

Eugenio -Ma cosa vaia pensare, mamma?

Geltrude -Ma allora cosa stato?

Eugenio - (sinceramente- tormentato) Poterlo sapere! Poterlo

sapere!

Geltrude -Non m'inganni, vero? Dimmi che non inganni i tuoi genitori! (Entra Amilcare)

Amilcare - (alla moglie) Oh, eccoti qua! Ho scoperto tutto.

Geltrude -Amilcare!Sei tornato?

Amilcare -Ho preso il volo delle tre. Ero impaziente di comunicartela scoperta.

Eugenio -Sei diventato scopritore, adesso?

Amilcare - (accorgendosi della presenza del figlio) Ah, ci sei anche tu! Non ti avevo visto. Ma sì, puoi sentire anche tu.

Geltrude -Amilcare...

Amilcare -Non ti spaventare. Tutto va bene. Stupido io a non accorgermene subito.

Geltrude -Ma parla dunque! (Amilcare non risponde e si avvicina a Eugenio)

Amilcare - (sotto il naso a Eugenio) Eh! Eh! Sei un furbacchione!

Geltrude -Insomma, Amilcare!

Amilcare - (a Eugenio)Non me l'avevi detto, eh?

Geltrude -Ma cosa?

Amilcare -Eh, sì! Ti andata male e non hai avuto il coraggio di confessare la tua sconfitta.

Eugenio -Ti giuro, papà, che non capisco niente.

Amilcare -Ah, no? Ma guarda che innocentino! Ma il tuo papà non così vecchio come sembra e ha

scoperto la vera ragione.

Geltrude -Del pioppo?

Amilcare -Del pioppo e di tutto il resto. Ho parlato coi nostri amici inglesi, poco fa a Londra. Sono d'accordo anche loro.

Geltrude -Amilcare! Non farmi stare sulle spine!

Amilcare - (a Eugenio) Speravi che la cosa diventasse di pubblico dominio, di' la verit. (Alla moglie) E noi, pensa un po', abbiamo fatto di tutto per tenerla nascosta. Senza volerlo siamo stati i suoi principali nemici.

Geltrude -Ma cos'hanno detto questi inglesi?

Amilcare -Lo voglio sentir dire da lui. (,4 Eugenio) Ormai lo so, inutile che tu tenga il segreto.

Geltrude -Ma insomma, mi vuoi morta?

Amilcare -Allora, glielo diciamo? La pubblicit, cara moglie! Questo scavezzacollo pensava d farla franca. Gi immaginava i giornali... "Rinuncia alla seduta per accontentare i capricci di un bambino!"... "Giovane industriale preferisce un tramonto al consiglio d'amministrazione!"...

Geltrude - (a Eugenio) Tu?

Eugenio -Masieteimpazziti!

Amilcare -L'idea era formidabile. Pensate! La camicia Splendor su tutti i giornali! Un complesso di pubbliche relazioni per qualche milioncino che non ci veniva a costare una lira! Buona la trovata ma condotta male. (A

Eugenio) Avresti dovuto trovare dei testimoni, fare maggior chiasso. Mister Thompson, che americano, sostiene che ci sarebbe dovuto essere un litigio.

Eugenio -Oh, per questo c'è stato!

Amilcare -Ma io non ne sapevo niente e ho cercato di evitare lo scandalo! Dovevi dirmelo, scusa! Ti dico subito : non so se avrei accettato, perché sono un uomo all'antica e ho una mia precisa morale commerciale. Questa faccenda delle pubbliche relazioni a me non piace tanto, lo sai. E proprio perché lo sai, non hai voluto mettermi al corrente. Ma hai sbagliato io stesso. Perché queste cose, senza alleati, non possono riuscire.

Eugenio -Hai finito?

Amilcare -Oh! Mi sono tolto un grosso peso dallo stomaco.

Eugenio -Bene. Te lo puoi rimettere.

Amilcare -Cosa?

Geltrude -Eugenio!

Eugenio - (ad Amilcare) Niente, hai parlato solo tu! Ti devo soltanto dire che questa versione è falsa. Non ho mai pensato, nemmeno per un momento, alla trovata pubblicitaria.

Amilcare - (sorpreso) No?

Eugenio -Lo so, potrei accettare la versione per buona e fare una finta confessione. Sarebbe un modo elegante per uscire dall'impiccio. Ma ci tengo anch'io alla mia salute e mi preme la

prosperit dell'azienda. Senza contare che
mi disgusterebbe prendervi in giro. (Pausa)
No, no, non questo.

Amilcare -Ma perch ti sei fermato in quella campagna?

Geltruds -Non era possibile. Eugenio una persona seria. Non
fa certe cose. Mi meraviglio che ti sia
venuto in mente un pensiero tanto assurdo.

Amilcare -Veramente non venuto in mente a me ma a mister
Thompson.

Eugenio -Ehaiabboccatosubito!

Amilcare -Ma era cosi convincente! Me l'aveva dimostrato!

Geltrude -Povero Amilcare!

Amilcare -Che vuoidire?

Geltrude -Voglio dire povero Amilcare. Pu bastare. (Pausa) Vi
lascio, cosi vi spiegate a vostro agio, fra
uomini. (Esce)

Amilcare -Ma perch ti sei fermato in quella campagna?

Eugenio -Ho saputo che hai affidato al Gannuzzi il reparto
modelli.

Amilcare -Si, vero. Mi ha pregato tanto.

Eugenio -Non una buona ragione.

Amilcare -Ma una persona fidata. Lavora per noi da trent'anni.

Eugenio -Non basta. Anzi, Giannuzzi non va bene proprio
perch vecchio.

Amilcare -Gli cambieremo reparto, visto che non ti piace.

Eugenio -La simpatia non c'entra. In fabbrica mi sono tutti

simpatici e tutti antipatici. In fabbrica ci sono individui che percepiscono uno stipendio per svolgere certe mansioni. Si tratta di scegliere gli elementi pi adatti. Semplice, mi pare.

Amilcare -Ma perch ti sei fermato in quella campagna?

Eugenio -Com' andata la spedizione a Londra?

Amilcare -Hocombinato.

Eugenio -Cifre, cifre!

Amilcare -Settecentoventi.

Eugenio -Tropo.

Amilcare -Si trattava di prendere o lasciare.

Eugenio -Ti hanno fregato. Ti hanno offerto la solita cena e poi, in considerazione dellatua origine latina...

Amilcare -Che vuoi dire?

Eugenio -Lo sai benissimo. Del resto, le ragazze le offriamo anche noi a loro, quantunque siano anglosassoni. Ti dir. Queste storie di freddezza inglese e temperamento latino mi sembrano delle balle.

Amilcare -Certo, certo, pregiudizi.

Eugenio -Ma intanto ti hanno fregato. Perch non hai mandato me?

Amilcare -Tu sei malato, o convalescente, non so bene. Ad ogni modo, dopo quello che successo, temevamo che tu, per indifferenza, non insistessi abbastanza per ottenere il massimo sconto.

Eugenio -Io avrei ottenuto settecento.

Amilcare -No!Non meno disettecentoquindici.

Eugenio -E io ti dico settecento! So come prenderlo, mister Thompson!

Amilcare -Davvero?

Eugenio -Te lo assicuro!

Amilcare -Maledizione! Ma perch' ti sei fermato in quella campagna? C'era qualcuno, sull'albero?

Eugenio -Nessuno.

Amilcare -Hai forse visto un luccichio fra i rami?

Eugenio -Luccichio come?

AMILCARE -Il luccicare di qualcosa.

Eugenio -E perch'?

Amilcare -Non lo so. Mi ricordo, da ragazzo vidi sull'orlo di un ruscello qualcosa che mandava bagliori, forse una moneta. Rischiai di cadere nel ruscello. Ho pensato che potesse esserti accaduto qualcosa del genere. Nella storia gli eventi si ripeton.

Eugenio -Nessun bagliore.

Amilcare -D'altra parte, giusto. Era troppo tempo che non facevo pi' contratti. Avevo perso l'abitudine. E poi, tu sai, sono sempre stato pi' bravo a vendere che a comprare.

Eugenio -Ma certo. Nessuno ti rimprovera. Non andremo in rovina per questo.

Amtlcare -Ci mancherebbe altro!

Eugenio -Non ci pensare, papa. Svagati, adesso. Dopo un viaggio in aereo, fa bene sgranchirsi un po' le gambe. Prendi la macchina, tu che puoi, e vai a fare un giro in centro.

Amilcaee -Ma perch ti sei fermato in quella campagna?

Eugenio -Vai, vai!

Amtlcare -No, voglio fare un bagno. E aspetto una telefonata.
(Entra Geltrud)

Geltrudb -Amilcare! Non ti vuoi cambiare d'abito? Dopo un viaggio ci si sente tanto sporchi!

AMILCARE -Grazie, far anche un bagno.

Geltrud - (a Eugenio) E tu perch non esci? Finirai per ammuffire, quidentro!

Eugenio - (alzandosi) Hai ragione. Voglio andare a fare un giro in Montenapo. Non ti so dire il tempo! Ma si! Chiss perch quando si sta in ufficio fino alle nove non si parla mai di ammuffire. Ma basta stare in casa fino alle sei perch ci venga questo pensiero! (Esce. Amilcare e Geltrud si guardano, spaventati)

Geltrud -Hai sentito?

Amilcare -Brutto sintomo.

Geltrudb -Bisogna dirlo al professore.

Amilcare -Eppure poco fa sembrava normale.

Geltrude -Non bisogna mai fidarsi.

Amilcare -Hai sentito? Lavorare fino a tarda sera, per lui,

significa ammuffire!

Gelteude -Si denunciato.

Amilcare -Chiss cosa pensa, quelragazzo!

Geltrud -Si sar fatto delle idee sbagliate.

Amilcare -Che sia diventato un...

Geltrud - (terrorizzata) Dio non voglia!

Amilcare -Legge troppi libri.

Geltrud -Ma se non legge mai!

Amilcare -Forse in ufficio, di nascosto.

Geltrud -Dovevi stare pi attento. Sorvegliarlo,

Amilcare -Frequenta gli intellettuali?

Geltrud -Credo di no.

Amilcare -Luisa, forse.

Geltrud -Probabile. Le ragazze d'oggi, sai.

Amilcare -Dovresti parlarle.

Geltrud -Lo far. Ma molto difficile. Luisa pu interpretare il mio
intervento come la solita ingerenza della
suocera, pu pensare che sia una scusa.

Amilcare -Pensi quello che vuole.

Geltrud -Glìe l'ho gi detto anch'io a Eugenio che se vuole
piantare Luisa noi non abbiamo niente in
contrario.

Amilcare -E lui?

Geltrud -Dice che non il caso.

Amilcare -Che vorr dire?

Geltrud -Chi lo sa!

Amilcare -Certo che una volta i rapporti tra fidanzati erano diversi.

Geltrud -Molto diversi.

Amilcare -Ti ricordi noi due? Che rispetto reciproco. Che deferenza verso i vecchi.

Geltrud -Prima di accettare la tua corte presi molte informazionisul tuo conto.

Amilcare -Ti mi piacevi, E tuttavia pi che il tuo aspetto fisico mi premeva la tua anima, il lato spirituale della nostra unione; guardavo soprattutto alle tue capacit domestiche, alla famiglia da cui uscivi, a come ragionavano tuo padre e tua madre.

Geltrude -Io temevo che tu mi ingannassi. E mi dicevo: finir per tradirsi, qualche volta. Il dubbio mi rimase fin dopo il matrimonio, per molti anni, il bambino era gi grandicello. Ormai mi avevi dato numerose prove di seriet ma io pensavo che molte volte ci si dichiara fedeli ai buoni principi per rispettare una tradizione, convenzionalmente, mentre sotto sotto la si pensa in modo diverso.

Amilcare -Io alla tua dote non ho mai pensato nemmeno per un momento. Guardavo soltanto all'educazione e al rango. Per il resto, dicevo; non ho forse due braccia per lavorare? Io posso da solo farmi una fortuna. Certo, mi dicevo, la mia donna deve avere la virt del risparmio.

Geltrud -E ti sembrava che ce l'avessi?

Amilcare -Certo. E me lo hai dimostrato quando morì il mio povero padre. Quella tua presa di posizione nei riguardi delle mie sorelle sposate, te la ricordi? Eravamo soltanto fidanzati e già dimostravi il tuo attaccamento alla famiglia.

Geltrud -Altri tempi! Avevamo degli ideali. Adesso i giovani... Prendi Luisa, per esempio. Non mi ha mai chiesto nulla circa l'andamento dell'azienda, non si preoccupa di sapere qual'è la posizione di Eugenio nella società. Eppure io devo sposare, perdinci!

Amilcare -E lui, Eugenio, si preoccupa della situazione finanziaria di Luisa?

Geltrud -Questo sì. Ha parlato di certe cose che dovrebbero passare a Luisa col matrimonio.

Amilcare -E ti sei sembrato interessato o indifferente?

Geltrud -Direi sereno.

Amilcare -Lo vedi?

Geltrud -Lo so. Bisognerebbe ritornare sull'argomento e studiare le reazioni di Eugenio. Può darsi che fugga, teniamolo sempre presente.

Amilcare -Vedi di interrogare Luisa. E forse lei che gli mette in testa idee sbagliate.

Geltrud -O Dio, non ci sarebbero ragioni. Abbiamo avuto diversi contatti con la famiglia e mi sembrano delle persone oneste.

Amilcare -Oh, niente da dire! La suocera specialmente una

donna che sa il fatto suo.

Geltrude -Anche il marito, te lo assicuro. L'ho capito da alcuni particolari. Sai che a me certe cose non sfuggono.

Amilcare - gente che sembra al di là delle necessità pratiche. Non ne parlano mai perché hanno un'origine aristocratica, sono persone di buon gusto e conoscono l'educazione. Ma si vede che sottosotto ci tengono.

Geltrude -Sfido! Va bene essere gentiluomini ma qui si tratta della felicità della loro figliola.

Amilcare -Uscendo da una famiglia così, Luisa non dovrebbe essere una ragazza sventata.

Geltrude -Per quel che mi riguarda, ti posso dire che spende molto.

Amilcare -Non un gran male, a condizione che ci serva di stimolo per migliorare la propria posizione.

Geltrude -Amilcare!

Amilcare -Sì.

Geltrude -Mi hai sposata solo per la dote?

Amilcare -Ma cara, sai benissimo il bene che ti volevo e che ti voglio.

Geltrude -Mi prendevi per la mano e io ti dicevo: "Dopo, Amilcare, dopo. Pensiamo a cose serie. Parlami dei tuoi affari."

Amilcare -Pensavi al domani, tu. Pensavo al domani anch'io. Far questo, vender quest'altro, acquistare. Eravamo felici. Eravamo coscienti.

Geltrud -Io ti dicevo: "Amore, non credere che non ti ami. Ma dobbiamo resistere alle tentazioni. Che scopo avrebbe, ora? Ogni azione deve avere il suo fine."

Amilcare -La sua utilit.

Geltrud -Certo.

Amilcare -Quando per un momento mi sembrato di perdere la fede, sei stata tu a convincermi, a consolarmi.

Geltrude -E hai ricominciato ad accompagnarmi a messa alla domenica. Da allora non ne hai parlato pi: sei diventato un buon cristiano per sempre.

Amilcare -Geltrude, Geltrude! Vediamo di uscire da questo groviglio!

Geltrude -Speriamo nella Provvidenza, mio caro. (Entra Luisa)

Luisa -Buonasera, mamma. Mi scusi. Cercavo Eugenio.

Geltrude -Oh, Luisa! Si parlava propriodite.

Amilcare -Lupus in fabula.

Luisa -ComestaEugenio?

Geltrude -Sembra bene. Ora uscito.

Luisa -Nei giorni scorsi volevo venire ma era talmentedi cattivo umore...

Geltrude -Meglio cosi. Ora convinto anche lui. Si reso conto della gravita di quel che ha fatto.

Luisa, -Volevo appunto parlargli.

amilcare -Non sarebbe meglio lasciarlo stare?

Luisa -Come volete. Pensavo di esservi utile. In fondo con la ragazza gli uomini sono più espansivi.

Geltrude -Effettivamente da questo punto di vista potresti essere molto utile.

Amilcare -Dipende.

Luisa -Scusate la franchezza ma quel che capitato non mi piace per niente.

Geltrude -A chi lo dici.

Luisa -Non vorrei che Eugenio fosse diventato un acchiappanuvole.

Geltrude -Luisa!

Luisa -Non si offenda, mamma, ma un pensiero che può venire.

Geltrude -Si capisce! E non sono per niente offesa. Hai il diritto di prendere le tue misure. Noi del resto stiamo facendo altrettanto. Capisci bene che un improvviso cambiamento di carattere o. Dio non voglia, di mentalità e di opinioni, può essere molto nocivo, oltre che al vostro matrimonio, anche alla nostra azienda.

Amilcare -Stando così le cose, un colloquio fra voi due potrebbe portare a un certo chiarimento.
(Sottovoce a Geltrude) Purché non fugga anche lei!

Luisa -Diceva, babbo?

Amilcare -Sì, dicevo a Geltrude che Eugenio furbo e temo che non abbia ad aprirsi completamente nemmeno con te.

Luisa -Io devo solo dirgli due parole. (Entra Eugenio)

Eugenio -Che vita cretina! Non capisco proprio che gusto ci sia a camminare avanti e indietro per via Montenapoleone. (A Luisa) Oh, Luigina, come va?

Luisa -Lascia stare il Luigina, ti prego.

Geltrude -Sei gi tornato?

Eugenio -Ma si, una noia! E poi son tutti cambiati, non conosco pi nessuno!

Geltrude -Potevi guardare le vetrine.

Luisa -Potevi guardare le donne.

Eugenio -Cosa significa, sentiamo. Desiderio di complimenti? Vuoi che ti dica che il mio unico amore sei tu? Te le dico subito: Luigina, sei il mio unico amore.

Luisa -Quanto sei stupido, certe volte.

Eugenio -Non cosi? Vorresti forse che guardassi le altre donne?

Luisa -E perch no? Coi tempi che corrono, una specie di garanzia.

Geltrude -Eh, si, l'ho sentito dire anch'io. Ci sono dei giovani impertinenti che guardano sfacciatamente le donne; ma ce ne sono altri, pi impertinenti ancora, che non le guardano affatto.

Amilcare - Be', donne o non donne, io vado a fare un bagno. (Si avvia)

Geltrude -Vengo anch'io, Amilcare. Con la servit che abbiamo non hai molto da stare allegro.

Amilcare -Arrivederci, Luisa.

Luisa -Buonasera,papa.

Geltrude -Vieni a salutarmi prima di andar via. Non fare come
l'ultima volta.

Luisa -D'accordo, mamma. (Geltrude e Amilcare escono)

Eugenio -Luisa! (L'abbraccia)

Luisa - (sciogliendosi) Lasciamoperdere.

Eugenio -Cosa c'? Sei irritata con me? (Luisa non risponde)
Perch poco fa ho tentato di fare lo
spiritoso? Andiamo,via!non farela
bambina!

Luisa -Ma cosa vuoi che m'importi di quel che hai detto poco
fa!

Eugenio -Alloraspiegati!

Luisa -Mamma mia, quanto sci ingenuo talvolta! Ecco, sei tu il
bambino.

Eugenio -Bambino perch ho tentato, abbracciandoti, di fare
l'adulto?

Luisa -Ma no! Quelli sono omaggi che fanno sempre piacere, lo
sai, a meno che lui non sia proprio
disgustoso.

Eugenio -Alloradevopensarediesseredisgustoso.

Luisa -Ma smettila con la tua logica! (Eugenio fa un gesto d
rassegnazione) Vedi, Eugenio, e necessario
parlar chiaro...

Eugenio -E parliamo chiaro! Comincer io. Se in questo
momento tu stai cercando le parole per

dirmi che hai preso la cotta per qualcuno e che mi vuoi lasciare, fanne a meno. Baster che tu mi dica sì oppure no.

Luisa -Molto pratico, da dirigente d'azienda. un merito che ti riconosco. Ma sta' tranquillo, non sono innamorata di nessuno.

Eugenio -Mi fa piacere.

Luisa -Questo per non significa che le cose non siano cambiate.

Eugenio -Ah, no? E cosa c' di cambiato?

Luisa -Molto semplice: ci sei tu.

Eugenio -Io?

Luisa -Tu. Mi sono forse fermata io in aperta campagna per contemplare un salice?

Eugenio -Era un pioppo.

Luisa -Sempre molto preciso. Sono qui per dirti questo,
Eugenio: o tu mi dimostri che sei ancora quello di prima o ci dobbiamo lasciare. Non posso sposare un uomo che ha l'abitudine di guardare i pioppi.

Eugenio -Capisco.

Luisa -Ma non mi rispondi.

Eugenio -Cosa ti posso rispondere? A che servono le parole? accaduto qualcosa di terribile, di cui io stesso non mi so rendere conto. Anch'io ho dei sospetti su me stesso. Sono pentito, ma questo non basta. Tutto dipende da noi, ora, e dalla nostra fiducia, se lo psichiatra non mi dir che sono pazzo. Cosa posso

fare?

Luisa -Tesoro, non so cosa farci. Le mie intenzioni le conosci.

Eugenio -Ma come posso dimostrarti che sono ancora quello di prima? Non ne sono certo nemmeno io! Che prove posso produrre? Il comportamento forse? L'amplesso? L'hai rifiutato.

Luisa -L'amplesso pu essere soltanto una consuetudine;anzi, una consuetudine.

Eugenio -E allora?

Luisa -Allora niente. Ho voluto soltanto preavvisarti. Vedi tu. Sta' in guardia, Non voglio certo mettere una scadenza ma sappi che se mi fai un'altra stranezza di questogenere,nonmivedipi.

Eugenio -E se di stranezze, come mi auguro, non ne commetter pi, quando considererai chiuso l'argomento?

Luisa -Ti ho gi detto che non metto scadenze. Non ne ho alcun interesse. Se tutto filer liscio, l'anno prossimo ci sposteremo, a meno che non sia tu stesso a cambiare idea. Ma una volta sposato, non ti credere di poter fare quello che vuoi. La minaccia vale sempre e sono disposta a separarmi. Non credere che il matrimonio possa costituire un ostacolo per me.

Eugenio -Ma scusa, tu mi attribuisce delle intenzioni,deglistraniproponimenti.

Luisa -Te li attribuisco per ipotesi. Se non cosi, meglio. E guarda, non m'interessa nemmeno di

sapere se tu sia o non sia matto. Quel che mi preme, e che tu ti comporti da sano, da persona normale.

Eugenio -Quand' così non c'è che da aspettare. Ma intendiamoci. Non ti credere di avermi in pugno e di farmi fare quello che vuoi. Che non ti venga, per esempio, l'idea di considerare come una stranezza qualsiasi cosa io faccia che non ti sia di gradimento. Se voglio uscire da solo una sera, non mi devi dire che mi comporto da pazzo. Se voglio andare a Campione a giocare alla roulette non mi devi dire che questa una stranezza. Altrimenti, parliamoci chiaro davvero e lasciamoci subito. Comunque, sappi che oltre alla tua c'è anche la mia minaccia. Ecco: le mie intenzioni le conosci. Adesso vedi tu.

86

Lcisa -Se credi di spaventarmi! Sono una donna che ha la testa sulle spalle. E sei tu che mi devi meritare.

Eugenio -Vedremo.

Luisa -Non dubitare. Lo vedremo. Comunque non drammatizzare. Volevo soltanto che ti rendessi conto di come la penso io su certe cose.

Eugenio -D'accordo.

Luisa -Senza rancore.

Eugenio -Naturalmente. Da persone... normali. (Si appresta ad uscire. La mano di Geltrude socchiude cautamente la porta, in lenta progressione,

dai lato opposto. Quando Eugenio scito,
Geltrude appare)

Geltrude -Luisa! Luisa cara! (Abbraccia Luisa) Pensa che per un momento avevo dubitato di te. Lo confesso: ho origliato alla porta. Ma l'ho fatto a fin di bene e voglio essere perdonata subito. Cara, cara, cara! (Bacia Luisa; poi, accennando a Eugenio) Lo veglieremo assieme. (-A Luisa e un po' a se stessa) Veramente, non avrei potuto trovare una nuora migliore di te!

ATTO SECONDO

Amilcare -Si accomodi.

Stefania -Veramente, avrei voluto parlare col dottore.

Amilcare -Il signor Eugenio fuori. Pu dire a me, se non si tratta di un segreto.

Stefania -Oh, no. una cosa di cui prima o dopo tutti dovranno venire a conoscenza.

Amilcare -Lei , mi scusi?

Stefania -Mi chiamo Stefania Barzaghi ma il mio nome non le pu dir niente. La pu interessare invece un particolare: sono la madre di Gianluca.

Amilcare -Gianluca, Gianluca... Anche questo particolare, mi perdoni, ma non mi dice niente.

Stefania - L'aiuter. Gianluca il nome del bambino che il dottore ha avuto la bont di portare a spasso.

Amilcare -Il bambino della passeggiata? Quello di Lodi?

Stefania -Esattamente.

Amilcare -O guarda! Che mammina piacente ha il piccolo Gianluca! Mi avevano detto che era figlio di contadini.

Stefania - nipote di contadini. Io ho abbandonato la famiglia molto presto. Vivo a Milano. Gianluca invece vivedai nonni.

Amilcare -Eh, capisco! In campagna un'altra cosa. Mascusi,io cosa c'entro in tuttoquesto?

Stefania -Glìe l'ho detto che volevo parlare col dot-tor Eugenio.

Amilcare -Si ma ugualmente non vedo...

Stefaxia -Il dottor Eugenio ha portato, diciamo così, a passeggio Gianluca. Ci sono le prove. Non s mai chiesto perch?

Amilcare -E come! Siamo preoccupati. Mio figlio sotto controllo medico.

Stefania -Anche voi, dunque, avete giudicato strano il comportamentodeldottore.

Amilcare -Senza dubbio. Inspiegabile.

Stefania -Crede?spiegabilissimoinvece.

Amilcare -Lei conosce la ragione per cui...

Stefania -La conosco. E molto semplice. Il dottore ha usato violenza al bambino.

Amilcare -Cosa dice?

Stefania -Non ha capito? Vuole che ripeta?

Amilcare -Lei mente!

Stefania -Pu darsi. Suo figlio che spiegazione ha dato del

fatto?

Amilcare -Nessuna spiegazione.

Stefania -Vede?

Amilcare -Ma lei che prove mi porta di quanto va dicendo?

Stefania -Le prove? Sono forse necessarie le prove?

Amilcare -Certo. Un'accusa come la sua deve essere dimostrata. Se crede che il tribunale si accontenti di congetture!

Stefania -Il tribunale? Ma io non ho nessuna intenzione di denunciare il dottore per corruzione di minorenni.

Amilcare -Ah, meno male!

Stefania -Per ho sentito il dovere di comunicarvi, se già non la sapevate, la vera ragione del suo strano comportamento.

Amilcare - (ironico) Oh, la ringrazio molto! Eravamo veramente ansiosi... (Cambiando tono) Si vergogni! Ed esca! Non posso credere a una parola di quel che dice!

Stefania -Lei no, e posso comprenderla. Ma a Lodi la pensano diversamente. Ormai ne parlano tutti. E una voce generale. Sa, il fatto stato notato. indubbiamente inconsueto e quindi sospetto. E poi il dottore conosciuto.

Amilcare - conosciuto?

Stefania -Una spyder si nota. E il suo proprietario desta sempre curiosità. Se questo proprietario, poi, un uomo pubblico, un noto industriale che viene spesso fotografato e di cui i

giornali parlano, a causa di evasioni fiscali o di avvenimenti mondani... Se aggiunge che molti abitanti del luogo lavorano nella sua industria, lei capisce!

Amilcare -Sicch si parla di mio figlio.

Stefania -Dovunque: nei bar, nelle case, lungo la strada. Ne parlano i vecchi, le comari, le ragazze, gli operai che tornano dal lavoro, i bottegai, gli spazzini.

Amilcare -Ma si rende conto che il mio nome viene diffamato?

Stefania -E il mio?

Amilcare -Ma il suo diverso dal mio.

Stefania -Indubbiamente.

Amilcare -Il bambino stato interrogato? Cosa ne dice il bambino?

Stefania -Il bambino? Cosa c'entra il bambino?

Amilcare -Come cosa c'entra? lui, no, la parte in causa?

Stefania -Oh, povero caro! Che peso pu avere l'opinione di un bambino? Chi vuole che gli dia ascolto? Lei crede che le chiacchiere possano cessare solo perch Gianluca dicesi no?

Amilcare -Va bene ma per accertare una responsabilit...

Stefania -Oh, le responsabilit! Le responsabilit ci sono sempre. Le conseguenze ci sono sempre. Cosa vuole che m'importi se la violenza c' stata o non c' stata nella realt?

amilcare -Come? Non le importa niente?

Stefania -Certo che m'importa. Sono una madre. E le posso dire che la violenza, per quanto riguarda le conseguenze, c'è stata senz'altro. Potrei fare una denuncia.

Amilcare -Una denuncia? Lei impazzita. Perderebbe senz'altro il processo. Le ho detto che ci vogliono prove.

Stefania -E le chiede a me? Ma sono io che le chiedo a voi. Il dottor Eugenio mi rapisce il bambino? Mi dimostri che non lo ha fatto con cattive intenzioni.

Amilcare -Lo dimostreremo.

Stefania -Non ne dubito. Ma lei capisce che perfettamente logico che una madre, in questi casi, voglia vedercichiaro. Leicosaavrebbe fattoalmio posto?

Amilcare -Se il bambino dice che non c'è stato niente, starei tranquillo.

Stefania -E penserebbe che il fatto avvenuto così, senza scopo?

Amilcare -Certo, capisco che... strano.

Stefania - strano, vede? Quindi legittimo che io voglia scoprire la vera ragione. Sono venuta per avvisarla che fra le varie ipotesi ci potrebbe essere anche questa. Non solo ma che questa l'ipotesi che riscuote maggiori consensi nell'opinione pubblica. (Estrae un biglietto da visita dalla borsetta) Ecco il mio indirizzo. Spero che vorrete comunicarmi le vostre decisioni.

Amilcare -Quali decisioni?

Stefania -Vorrete,spero,risarcireildannomorale.

Amilcare -Ah! Era a questo che tendeva! (Entra Luisa)

Luisa -Buongiorno, papa.Scusi se la disturbo...

Amilcabe -Per carit! Vengo subito. Accompagno la signora...

Stefania - (interrompendolo) Barzaghi. Piacere. (Luisa la guarda con sospetto e non dice nulla) Lei sarebbe la sorelladel dottor Eugenio?

Amilcare - (imbarazzato) Ma veramente.,.

Stefania -Ah, la fidanzata! Meglio ancora.

Ltjisa - (fredda) Scusi ma non vedo per quale ragione...

Stefania -Sono la madre del bambino.

Luisa -Bambino?

Amilcare -Si... il bambinodel pioppo.

Luisa -Ah! (Viene avanti interessata) E cosa desidera?

Stefania -Dicevo poco fa al signor commendatore che mia intenzione conoscere con esattezza la vera ragione che ha spinto il dottor Eugenio ad ospitare sulla macchina il mio bambino.

Luisa -Nobileproponimento,ancheilnostro.

Amilcare -Scusa, Luisa, devo avvertirti che la signora...

Stefania -Non s disturbi, commendatore, ci spiegheremo meglio fra donne.

Amilcare -Non ne vedo la ragione.

Luisa - (sempre pi insospettita) Lasci che dica, papa. Ora sono curiosa.

Amilcare -Volevo evitare una chiassata fra donne. Ma se ci tenete...

Luisa -Non ci tengo ma a questo punto voglio sapere. E preferirei parlare direttamente con la signora.

Amilcare -Come vuoi. Prego. (Si allontana e va a sedersi altrove)

Luisa -Dunque?

Stefania -Permette una domanda? Il dottor Eugenio come si comporta con lei sessualmente? Possiamo considerarlo normale?

Luisa -Possiamo?

Stefania -Eh? Cosa mi sa dire a questo proposito?

Luisa -Ma lei si rende conto?...

Stefania -Mi rendo conto benissimo. Le ho fatto una domanda a ragion veduta. Una sua risposta potrebbe essere preziosa per stabilire la verità.

Luisa -Quale verità?

Stefania -La verità sul comportamento di Eugenio col bambino.

Luisa -Cosa intende dire?

Stefania -Eugenio ha usato violenza al bambino; o almeno ha tentato di usarla; o aveva intenzione di usarla.

Luisa -Lei pazza!

Stefania -Perché? Le sembra un'ipotesi assurda? Che versione da lei dell'avvenimento?

Luisa -Io non do nessuna versione. La ragione la stiamo

cercando, con l'aiuto dei medici.

Stefania -E dunque! Di che mi rimprovera? Ho cercato anch'io la ragione e l'ho trovata.

Luisa -Impossibile!

Stefania -Perché? Mi dica, mi dica. Se ha delle ragioni per escludere questa possibilità le dichiaro senza complimenti. Non ci tengo particolarmente che l'ipotesi sia vera, glielo assicuro.

Luisa -Come le venuto il sospetto?

Stefania -Ne parla tutta Lodi.

Luisa -Il bambino ha fatto precise accuse?

Stefania -Il bambino non conta. I bambini possono dire bugie.

Luisa -Ma che cosa ha detto?

Stefania -Ha parlato di carezze.

Luisa -E suo marito cos'ha pensato?

Stefania -Non ce l'ho il marito.

Luisa -Non ce l'ha? E il bambino?

Stefania -Ho detto che non ho marito. Non ho detto che il bambino non abbia un padre. Credo che lei sappia che si possono avere bambini anche se non si ha marito. E se non lo sa, figliola mia, stia in guardia!

Luisa - (decisa) Non faccia dello spirito. Piuttosto, dica la verità!

Stefania -Eh?

Luisa -Non faccia l'ipocrita. Ha capito benissimo.

Stefania -Non ho capito niente.

Luisa -Non ha marito, eh?

Stefania -Si, non ce l'ho. Cosa glie ne importa?

Luisa -Cosa me ne importa?

Stefania -Si, ha intenzionedifarmila predica?

Luisa -Lo dica, su. Io dica!

Stefania -Ma cosa!

Luisa -Il nome! Il nome del padre!

Stefania -Ma mi faccia il piacere!

Luisa -Non lo vuoi dire, eh? Allora glie lo dir io.

Stefania -Oh, si! Sono proprio curiosa.

Luisa -Il padre del bambino Eugenio! Non lo neghi!

Stefania -Ah, ah! Non lo neghi! Ma se non lo conosco
nemmeno!

Luisa -Tutto chiaro.

Stefania -Non dica sciocchezze!

Luisa -Credeva d farla franca, eh? Ma era un pezzo che avevo
dei sospetti!

Stefania -Sul suo fidanzato? Non ne dubito. Ma sono, semmai,
sospetti d'altro genere. Il suo fidanzato
illegittimo come uomo, non come padre.

Luisa -Spudorata!

Stefania -Ma non mi faccia ridere! (Amilcare, che aveva
seguito interessato il colloquio, a questo
punto non riesce a trattenersi)

Amilcare -Ora basta!

Stefania -Ma commendatore!

Luisa -Papa!

Amilcare -Basta! Vi ordino di smetterla! Dopotutto nessuno di voi due in casa sua. Dunque, permettete che sia io a decidere. (A Stefania) Signora, la prego di lasciarci. (Entra Geltrude)

Geltrude -Amilcare! Ti sei dimenticato di prendere il tuo lassativo, stamattina! (Accorgendosi della presenza delle due donne) Ah!

Stefania -Va bene. Ma ne ripareremo. Il mio indirizzo ce l'avete. Non considero chiusa la questione. (S avvia)

Amilcare - (accompagnandola fino alla porta e parlando a qualcuno che sta fuori) Osvaldo! Accompanya la signora! (Stefania esce)

Geltrude -Chi ?

Luisa -Mamma!

Amilcare - (a Luisa) Ti prego!

Geltrude -Ma cos'avete?

Amilcare -Quella donna la madre del bambino di Eugenio.

Luisa - (sorpresa) Ah! Ma allora, lei, signor Amilcare, sapeva tutto!

Amilcare -Voglio dire che la madre del figlio del pioppo... Santo cielo! Geltrude! , la mamma del piccolo Gianluca, si chiama così, che Eugenio ha portato a passeggio sulla spyder in quel famoso e maledettissimo

giorno!

Geltrude -E che voleva?

Amilcare -Vuole dei soldi.

Geltrude -Dei soldi?

Luisa -Ah! Questo non lo sapevo! Ma adesso smascherata.
Guarda un po'! Vi ho fatto anche un piacere!

Geltrude -Spero che vorrete spiegarmi...

Amilcare -Questa donna, questa donnaccia perch devi sapere
che il bambino figlio illegittimo!afferma
che Eugenio ha approfittato del bambino.

Geltrude - (come folgorata) No! (Pausa. Geltrude s illumina,
colpita da un'idea) Ma allora... allora...
Eugenio salvo! Non pazzo, Amilcare, non
pazzo! Dio sia lodato!

Amilcare -Geltrude!

Geltrude - (rapita) Non diventato un acchiappanuvole!
Capisci? Eugenio, piccolo mio! Sei tornato
uno dei nostri!Adesso c' la ragione!C'la
ragione!

Amilcare -Be', da questo punto di vista, certo...

Luisa -Mi compiaccio! Vedo che a me non pensate
minimamente.

Geltrude -Ma cosa vuoi che me ne importi di te in questo
momento!

Luisa -E allora, mamma, si disilluda, perch probabilmente non
vero.

Geltrude -Che ne sai tu? Smorfiosa! Sembra che ti diverta a darmi un dolore!

Luisa -La verit che il padre del bambino lui, Eugenio.

Geltrude -Cosa?

Luisa -Ecco la vera spiegazione. Eugenio non matto. Era andato a trovare suo figlio. Niente di pi naturale!

Geltrude -E lo ha insidiato!

Amilcare - (paterno) No, Geltrude, scusa: o l'uno o l'altro. O ha ragione Luisa o ha ragione la madre del bambino.

Geltrude - (ci ripensa) In ogni caso Eugenio salvo. Questo quello cheimporta. Facciamo una bella festa,

eh, Amilcare?

Amilcare - (condiscendente) Certo, certo. , indubbiamente unasoluzione.

Geltrude -Tu che ne pensi? Preferiresti che avesse ragione Luisa o la madre del bambino?

Amilcare -Lasciamo stare. Qui bisogna stabilire la verit. Non stata portata nessuna prova, n dell'una n dell'altra tesi.

Geltrude -Amilcare! Non ti verranno dei dubbi, adesso?

Amilcare -Eppure... Dobbiamo averli. doloroso, lo so. Sarebbe bello che il problema fosse gi risolto. Ma non possiamo accettare una versione qualsiasi, soltanto perch ci fa piacere.

Geltrude -Tu, Luisa, cosa ne dici? grave la tua accusa. Come la

dimostri?

Luisa -Corrono voci, mamma, sulle avventure di Eugenio. Si dice che abbia un'amante all'estero.

Amilcare -Perfide calunnie!

Luisa -Volete che parli o che stia zitta? (Pausa) Una mia amica Io ha visto a Copenhagen con una bionda.

Geltrude -E conqueto?

Luisa -Si sussurra al tennis di figli che Eugenio avrebbe in provincia. Ora considerate: oggi vengo qui e trovo una bella donna di provincia, con un figlio e senza marito, la quale vuole ricattarvi. Ma guarda che combinazione!

Amilcare -E non potrebbe essere vera l'accusa della donna?

Luisa -No. Eugenio, da questo lato. Io conosco molto bene. Perch, lei, papa, aveva creduto all'accusa della donna?

Amilcare -Nemmeno per un istante! L'avevo scacciata!

Luisa -Lei,mamma,invece,sembravalusingata.

Geltrude -Lusingata... Che sciocca sei! Non dico lusingata ma il pensiero di avere trovato il bandolo della matassa...

Luisa -No. O si ammette la mia ipotesi o dobbiamo pensare che Eugenio si sia fermato per caso. Ritenete possibile che un tipo come lui si fermi in campagna per caso?

Amilcare -Oh, no!Questa poi!

Geltrude - mio figlio, diamine!

Amilcare -Impossibile!

Geltrude -Ma cosa vai dicendo!

Luisa -E allora convincetevi di essere nonni e mettetevi il cuore in pace. E me lo metter anch'io. Per, la-sciatevelo dire: un bel porco!

Amilcare -Prima di lasciarmi dire che un bel porco, voglio vederci chiaro. E sapete cosa faccio? Mando a chiamare la donna, e li mettiamo a confronto. (Entra Eugenio)

Eugenio -Buongiorno. Lo psicanalista non ancora arrivato? (Silenzio imbarazzato) Volevo chiedergli se posso sostituire le Kent con le Murattis.

Geltrude -LeKent?Chisono?

Luisa -Sigarette.

Geltrude -Ah!

Amilcare -Bene, devo andare.

Eugenio -Ricordati il Bona.

Amilcare -Cosa?

Eugenio -Il Bona.

Amilcare -Che c'entra il Bona?

Eugenio -Domanihail'appuntamentocolBona.

Amilcare -Ilconte?

Eugenio -Lui o un altro che mander al suo posto. C' la questione della fornitura. (Pausa) Dico, hai perso la memoria?

Amilcare -Per tutti i diavoli, me lo stavo dimenticando! Perch

quell'imbecille di segretaria non mi ricorda
gli appuntamenti?

Eugenio -Per il semplice motivo che questa una faccenda che
di solito sbrigo io. E io non ho bisogno di
segretaria.Hoilmiocarnet.Epoimiricordotut
to.

Amilcare -Madonna santa, guarisci presto e vieni al
lavoro,altrimentiandiamo male. (Esce)

Eugenio -A chi lo dici! Sono forse io che ho voluto tutto
questo? (Allamadre)Eh?L'ho voluto
ioquesto?

Geltrude -Questoforseno,mailresto...

Eugenio -Ancora!Nuncet semper!

Geltrude -Parla latino adesso! (A parte) Bisogna che lo
dicaalprofessore.Forseimportante.

Eugenio - (a Luisa, che se ne sta da parte, imbronciata)
Emicrania?

Luisa - (dopo averlo guardato per un attimo) Animale!

Eugenio - (interdetto) Be' insomma... meglio di vegetale. (Si
allontana un poco) Si pu sapere che
cos'hai? questa la maniera di rispondere? E
siamo soltanto fidanzati!

Luisa -Non lo siamo pi.

Eugenio -Hai deciso di abbandonarmi? Ottima idea. E tu,
mamma, lo sapevi che questa di Luisa era
una visitadi congedo?

Geltrude -Luisa soltanto un po' nervosa. Vieni qui. Siediti.

Eugenio -Il solito interrogatorio pomeridiano?

Geltsude -Si, ma molto pi sereno. Ormai siamo alla fine. Vieni, caro, vieni. (Fa sedere Eugenio accanto a s)

Eugenio - (sedendosi, rassegnato) Ecco fatto!

Geltrude -Tu sai, Eugenio, che io sono la mamma, e che per te, per noi, per il nostro benessere, darei la vita.

Eugenio -Lo so.

Geltrude -Io sono la mamma e come tutte le mamme, o perlomeno le migliori mamme, so comprendere tutto e tutto perdonare.

Eugenio -Lo so.

Geltrude -Perch la mamma colei che comprende e perdona, quando ha una certa educazione.

Eugenio -Lo so.

Geltrude -Dunque, Eugenio, avresti potuto avere maggiore confidenza in me. Avrei capito.

Eugenio -Cosa?

Geltrude -So che un uomo, come una donna del resto, pu avere i suoi momenti di debolezza. Non per questo si deve generalizzare e, per il cedimento di un'ora, condannare l'uomo per sempre. Dio mio, cosa sarebbe la nostra vita senza il perdono?

Eugenio -Spero mi vorrai spiegare...

Geltrude -Se ti venuto il capriccio di...

Eugenio -Di...

Geltrude -Si, col bambino. (Pausa. Eugenio lentamente comprende)

Eugenio -E tu hai pensato questo!Mamma!

Geltrude -Cosa ci sarebbe di strano? Non saresti n il primo n l'ultimo. E poi, ripeto, non si tratta di bollartia fuoco persempre.Nessunoti vuoimettereuna etichetta. Siamouomini.Si cade ecisirialza.Storie! (Pausa) Eh? Allora?

Eugenio -Qualcosa accaduto... (Geltrude trasale) Ma non quello che tu credi. O almeno... Non lo so... Spero di no... Non credo...

Geltrude -Oh, insomma! Se non vero, dillo e non se ne parli pi!
(Si sposta da una parte e guarda la parete)

Luisa - (a Eugenio) Vedi? L'hai fatta inquietare.
PoverasignoraGeltrude!

Eugenio -Non so cosa farci.

Luisa -L'hai molto delusa.

Geltrude -Sicch siamodi nuovo da capo.

Eugenio -Mi dispiace ma non posso, per farti piacere...

Geltrude -Allora ha ragione Luisa. E questo mi dispiace assai di pi. (Singhiozza)

Eugenio -Eh?

Luisa - (con tranquilla sicurezza) Si, Eugenio. Ho una mia tesi, che a questo punto deve considerarsi pienamente confermata. Non ti rimane che confessare. Ci lasceremo almenoda buoniamici.

Eugenio -Confessare cosa?

Luisa -Lo sai che ci vuole molta pazienza con te? Confessare
cosa! Ma la verit!

Eugenio -La verit! Come se fosse facile!

Luisa -Ah, indubbiamente difficile! Si capisce. Devi inventare
una bugia plausibile!

Eugenio -Non dire sciocchezze!

Luisa -Potevi uscirne a testa alta, con onore. Non lo vuoi fare.
Vuoi mentire fino all'ultimo. Sei un
vigliacco!

Eugenio -E tu sei pazza!

Luisa - (non lo ascolta) Povero Eugenio! Come mi fai pena!
Non hai nemmeno il coraggio delle tue
azioni. Potevi almeno conservare la mia
stima, se non il mio amore. (Geltrude, che
ha finito di singhiozzare, torna da Eugenio
e gli si inginocchia accanto)

Geltrude -Eugenio, per piet parla! Fallo per la tua mamma!

Luisa -Ah! Incominciamo con le tenerezze, ora! Se Io tenga, se
io coccoli bene il suo bambino!

Geltrude -Eh, **via!** Non esageriamo! Un po' di tenerezza ci
vuole! Parli cosi perch non sai cosa
significa essere madre.

Luisa -Oh, certo! Non ho ancora provato, io! Vero, Eugenio?

Eugenio -Be' si. O almeno credo. Ma perch mi fai questa
domanda?

Geltrude -Parla, Eugenio. Parla! Confidati! Poi ti sentirai
meglio. In fondo un bambino... So che sei
gi pentito.

Lu:sa - (a parte) Forse ha ragione la vecchia. Bisogna prenderlo con le buone! (Corre da Eugenio e gli si inginocchia accanto) Dai, Eugenio, confessa. La paternit non delitto.

Eugenio -Che c'entra la paternit?

Geltrude -Un piccolo atto impuro. Cosa c' di strano? Li facciamo tutti.

Luisa -Abbiamo avuto momenti felici. Sono pronta a perdonarti. Magari ti lascio, ma insomma confessa! Ti sarci cosi grata che forse non ti planterei.

Geltrude -Dimmelo in un orecchio. La mamma un po' come il confessore.

Luisa -Non essere crudele! Non lasciarmi in questa attesa snervante. Tanto lo stesso, prima o poi lo verr a sapere. Ma voglio sentirlo da te. Insomma, voglio che tu confessi. Ad ogni costo. Com', biondo?

Eugenio -Che biondo?

Luisa - (abbandona improvvisamente Eugenio, spazientita) E insiste! Sciagurato! Ma cosa credi di ottenere? Come puoi pensare di farla franca? Sei un ingenuo. Ostinato come un bambino viziato!E stupido!

Eugenio -O, dico!

Geltrude -Ma si, Luisa ha ragione. Cosa ti dobbiamo dare in cambio? Che vuoi da noi? Una mano, un braccio? Non ti bastano i sacrifici dei tuoi genitori?

Eugenio -Andate al diavolo!

Geltrude -Cosa dici? Questo osi dire a tua madre?

Eugenio -Oh! Insomma!

Luisa -Si, la mamma ha ragione. Sei poco rispettoso.

Eugenio -Statti zitta, cretina! Oh, via! Ne ho abbastanza (Fa per andarsene)

Geltrude - (lo insegue, lo trattiene, lo prende a viva forza e lo fa sedere) No! Adesso stai qui!

Luisa - (si precipita su Eugenio e lo prende per il collo) Parla! Parla o ti strozzo!

Geltrude - (soffiandogli sul viso) Ti vorrei picchiare come quando eri bambino!

Luisa -Ah! Se avessi un temperino! Torturarti vorrei!

Geltrude -Questa non me la dovevi fare! (Lo prende per un orecchio) Non dovevi arrivare fino a questo punto! Hai passato ogni limite! Sei un mascalzone! (Si apre improvvisamente la porta. Entra Amilcare. Le donne abbandonano Eugenio, che si alza. Tutti guardano Amilcare)

Amilcare - (puntando il dito su Eugenio e gridando) Stefania Barzaghi!

Eugenio - (gridando) Be'?

Amilcare - (dopo un istante di sbigottimento) C'è bisogno di gridare? Pazienza. Vediamo se resisti alla seconda prova. (Apre fulmineamente la porta e fa entrare Stefania. Eugenio e Stefania si fissano. Lei ha un'aria un po' strafottente e di sfida e guarda Eugenio con un certo compiacimento; le piace.

Eugenio impietrito dalla sorpresa: continua a non capire niente)

Eugenio - (riprendendosi dallo stupore, al padre) Mi vuoi spiegare...

Amilcare - (trionfante) chiaro no?

Eugenio - (sinceramente preoccupato, mestamente) Papa! Tu sei malato. (Alla madre) O Dio, mamma, non ti sei accorta? Commette delle bizzarrie. Mamma, bisogna fare qualcosa!

Geltrude - (coin parlando a se stessa) Non puoi essere commediante fino a questo punto! Dio mio, tutto darifare!Chedisastro!

Eugenio -Mamma, che vuoi dire tutto questo? (A Luisa) Luisa, non mi dici niente? (Luisa, delusa, si tira da parte e guarda la parete) Il papa malato!

Amilcare -Io?

Geltrude -Il papa sta benissimo. Non dire sciocchezze!

Eugenio -Ma...

Geltrude - (definitiva) Ti dico che sta bene!

Eugenio - (a Stefania) Ma lei chi ?

Stefania - (a Luisa) convinta adesso? (Luisa non risponde, Amilcare prende Eugenio sottobraccio e, sottovoce, lo mette al corrente del mistero. Azione scenica) Bene. Posso andarmene per la seconda volta. Andr a fare la denuncia. Non servir a nulla, tuttavia... abbastanza perch il dottor Eugenio venga interrogato e perch i giornali ne parlino.

Geltrude -Baldracca!

Stefania -La ringrazio. Mi ha tolto gli ultimi dubbi. Mi dispiace solo per lui, per il dottore, che a prima vistami riuscito simpatico.

Amilcare -Orasenevada!

Stefania -Ah! Prima mi chiama e poi mi manda via. Si vede proprio che nella vita abituato a fare quello che vuole... Comunque, per quel che me ne importa...

Geltrude - (volgare) Fuori dai piedi!

Eugenio - (trattenuto, sussurrando) Ma siete pazzi! Non sapete chegrana pusaltar fuori?

Stefania -Saluti a tutti! (Si accinge ad andarsene)

Eugenio -Un momento! (La insegue e la trattiene)

Geltruds -Ma allora, se ha tanta paura di un'inchiesta, vuoi dire che nasconde qualcosa!

Eugenio -Per favore,lasciatecisoli! (Amilcare esce)

Geltrude -Ma si, ma si! E vera la prima ipotesi. (A Luisa) Coraggio, Luisa, coraggio! Non detta l'ultimaparola! (Prende Luisa per un braccio ed escono ambedue)

Eugenio -Lei sa cosa meriterebbe?

Stefania -Dottore, se si dovesse guardare ai meriti nella vita...

Eugenio -Non mi venga a dire che lei crede davvero...

Stefania -Cosa le importadella mia opinione?

Eugenio -Non possibile che lei sia in buona fede. Sa benissimo che io non ho fatto niente.

Stefania -Dove vuole arrivare? A farmi credere che sono una donna abbietta e che devo vergognarmi di ci che sto facendo?

Eugenio -Non ho molta fiducia in questo senso. Tuttavia, se lei conviene che la sua accusa ingiusta...

Stefania -Io non le faccio nessuna accusa. Voglio semplicemente un risarcimento.

Eugenio -In nome di che cosa, se sono innocente.

Stefania -In nome del danno che mi ha causato. Del dileggio che dovr sopportare. Delle ironie, delle strizzatine d'occhi, dei colpi di gomito, della cattiveria della gente. Se lei fosse colpevole e nessuno lo sapesse, pazienza. Ma poich a Lodi tutti ne parlano, e in senso disonorevole, lei mi deve un risarcimento anche se innocente.

Eugenio -Le confesso che nonostante tutto lei mi simpatica.di una logicaeccezionale per unadonna.

Stefania -Sono ragioniera. (Pausa) Anche lei mi simpatico. Parlo per istintoquesta volta.

Eugenio -Convengo che in fondo lei non ha torto. Ha fatto un ragionamento da uomo d'affari. Ineccepibile. Mi compiaccio, non posso farne a meno.

Stefania -E la compiacenza, tradotta in lire, a quanto ammonta?

Eugenio -Eh! Eh! Errore! lei che deve fare la proposta.

Stefania -Faccia un'eccezione. Sono una signora e unasignora le proposte le riceve, non le fa.

Eugenio -Questo discutibile. Lei ancora legata ad una mentalit
ottocentesca. Ad ogni modo d'accordo.
Facciamo ccntomila?

Stefania -Cosa? Non ha vergogna?

Eugenio -Dica lei.

Stefania -Un milione.

Eugenio -S'accomodi.Vadapureadenunciarmi.

Stefania -Quand'cosi... (Si alza)

Eugenio - (calmo) Secondo errore. Lei si aspetta che io la
richiami quando si trover sulla porta. No.
Solo quando la cifra diventata ragionevole
ci si pu alzare e far finta di andarsene.
Questi sono princpi elementari, roba da
ragazzi.

Stefania - (confusa) Ho sbagliato, scusi.

Eugenio -Mi dispiace.

Stefania -E... non s potrebbe farla diventare ragionevole la
cifra?

Eugenio - (paterno) Macerto.Maiperdersid'animo. Facciamo
duecentomila.

Stefania -Come! Da un milione scende a duecentomila?

Eugenio -No, scusi, salgo da cento. Ho raddoppiato. E lei
avrebbe il coraggio di lamentarsi di un
aumento del cento per cento? un'offerta pi
che favorevole, glielo assicuro. Anzi,
addirittura contraria alla prassi. Non lo
dica in giro, la prego, perch ci faccio una
brutta figura.

Stefania -Sa, non sono pratica. Ad ogni modo mi sembra ancora poco.

Eugenio -Pu darsi. Questo le concesso. Ma consideri che stiamo giocando d'azzardo. Attenta! Faccia conto che io non accetti la sua nuova proposta. Lei non avrà neanche quel poco. Potrà soltanto denunciarmi, che non precisamente ci che lei desidera. Non mi dir che preferisce la denuncia a duecentomila lire?

Stefania -No sarebbe una bugia troppo grossa, una palese assurdità. Come si può preferire una denuncia a duecentomila lire?

Eugenio -Lei mi piace. sincera. Veramente, vorrei averla conosciuta prima. Dunque, siamo d'accordo.

Stefania -No. Consideri anche lei che un gioco di azzardo. Pensi alla somma. Cosa sono oggi duecentomila lire?

Eugenio -Sempre una bella somma.

Stefania -D'accordo. Ma anche una somma a cui si può rinunciare senza rimorsi, specialmente per una donna come me che pur non avendo marito...

Eugenio -Ah, lei non ha marito?

Stefania -No.

Eugenio -Interessante!

Stefania -Interessante, mi auguro, anche se l'avessi. Le stavo dicendo : pur non avendo marito, ho un reddito discreto soprattutto integrabile.

Eugenio -Come?

Stefania -Integrabile. Che si pu integrare.

Eugenio -D'accordo, d'accordo.

Stefania -Lei capisce che non pu prendermi per fame come potrebbe fare, per esempio, con la moglie di un manovale padre di cinque figli.

Eugenio -Gi, gi. Del resto, la moglie di un manovale con cinque figli non sarebbe nemmeno venuta qui.

Stefania -Non avrebbe avuto tempo. Sa, bambini dannoda fare.

Eugenio -Capisco. Perci, quando diceva di preferire le duecentomila lire alla denuncia, cosa intendeva?

Stefania -Parlavo per principio. Sempre meglio il denaro che una petizione in carta bollata. Come darle torto su questo punto? Ma nel mio caso particolare si deve ammettere la possibilit della rinuncia, per capriccio, o ripicco, o incoscienza se vuole, dato che la cifra, per me, non alta. Sbaglio?

Eugenio -No.

Stefania -Vede che migliore? Dottore, non si pu generalizzare. Una somma che per certuni fin troppo, inadeguata per altri. Se Dio vuole, non siamo tutti uguali. Perci se le chiedo un ulteriore aumento, dottore, non per approfittarmene; ma perch giusto che il risarcimento sia adeguato al mio reddito, alla mia posizione sociale, in definitiva al mio decoro. Ne conviene?

Eugenio - (sinceramente ammirato) Splendido. Veramente.

Splendido. (Le bacia la mano)

Stefania -Dunque,raddoppi le duecentomila.

Eugenio - (dopo un attimo di riflessione) Affare fatto. Ma le assicuro che ci rimetto. Accetto proprio per lei.

Stefania -No, permetta. lei che fa l'affare. Crede che con un altro avrei accettato una somma tanto misera? Per il mio rango, quattrocentomila lire sono poche. Insomma, vuole che le dica la verità? Quando ho visto lei, mi scappata la voglia di chiedere denaro.

Eugenio -Andiamo,non esageri adesso.

Stefania -Giuro. Innanzi tutto avevo capito che le voci erano infondate. Non possibile, ho pensato. Un così bel giovane,maschio,vigoroso,serio,con quei capelli...

Eugenio -Scusi, cosa c'entrano capelli?

Stefania -I capelli sono importanti per la virilità, l'ho letto su un libro. Ecco, stavo per rinunciare al risarcimento.

Eugenio -Io invece sono stato preso da una irresistibile indulgenza. Una specie di indifferenza di fronte alla richiesta. Merito del suo sorriso, della sua dolcezza, della sua intelligenza. Mi assomiglia, mi sono detto. Ho pensato: non possibile che una donna così in gamba sia una ricattatrice.

Stefania -Possiamo dunque concludere l'affare.

Eugenio -Gi, l'affare, vero. Quanto avevamo convenuto?

Stefania -Quattrocentocinquanta.

Eugenio -Davvero?Nonm'inganna?

Stefania -Santo cielo, vogliamo ricominciare? S'era convenuto ormai. Non litighiamo, su! (Gli si avvicina, si tende, lo tenta) Vogliamo concludere?

Eugenio -Concludiamo.

Stefania - (tenera) Me lo fa l'assegnino?

Eugenio - (svagato) Ora? Ma no. Pagamento a trenta giorni, come al solito.

Stefania - (da innamorata capricciosa) No, subito.

Eugenio - (incerto, da fidanzato ragionevole) Ma non si usa!

Stefania -Via! un caso eccezionale! Non capita mica tutti i giorni.

Eugenio -Oh, no, per fortuna! (Pausa) Va bene. D'accordo. Vuoi passare nel mio studio? Prego. (Accenna alla porta di sinistra. Stefania si avvia. Eugenio la segue, escono. Contemporaneamente, Amilcare dalla porta di fondo, Geltrude e Luisa dalla porta di destra, fanno capolino)

Amilcare -Avete sentito? Non pu essere lui il padre.

Geltrude -A me lo dici? Dillo a lei. (Accenna a Luisa)

Luisa -Avete ragione. Ma se non padre, che cos'?

Amilcare -Luisa,ti proibisco!

Geltrude -Amilcare! Non essere sgarbato! Lui piuttosto.Quattrocentomila lire!Ma matto?

Amilcare -Non lo so. Non Io riconosco pi.

Geltrude -Ecco il sintomo! Non pi lui!

Luisa -Oh, si! Sempre meno lui!

Amilcare -Cosavorrestidire?

Luisa -Lo sa benissimo.

Geltrude -E smettetela! Il punto pi grave un altro. Forse quel
che pensate non vero.

Amilcare -Geltrude!

Geltrude -Attenti! Ritornano! (/ tre richiudono
precipitosamente le porte)

Stefania - (entrando assieme a Eugenio) La ringrazio.

Eugenio -Per carit! Dovere.

Stefania -Mi serba rancore?

Eugenio -Ma cosa dice! Anzi. Sono felice di averla conosciuta.

Stefania -Dice davvero?

Eugenio -Glielo assicuro. (Le si avvicina) E vorrei rivederla.

Stefania -Il mio indirizzo ce l'ha.

Eugenio -Stasera?

Stefania -Che fretta.

Eugenio - necessario. (Avvicina il viso al viso di lei) Sono
impaziente. Domani potrebbe essere
troppo tardi.

Stefania -Ges, mi spaventa! Almeno mi lasci pensare. Mi lasci
consultare il mio notes.

Eugenio -No. Sono stato generoso con lei. Non vuole essere
un po' generosa con me? (Stefania lo bacia)

Stefania - (distaccandosi) Quanti anni hai?

Eugenio - (baciandola sul collo) Ventotto. A che ora?

Stefania -Anche subito.

Eugenio -Grazie.

Stefania -Figurati!Ci sto dentro.

Eugenio - (distaccandosi) Matuche fainellavita?

Stefania -La modella.Fotografie per pubblicit.

Eugenio - E di giorno?

Stefania - (che non ha afferrato) Ho fatto anche due Caroselli.

Eugenio - (dopo un istante) Ma noi non ci siamo gi conosciuti?

Stefania -Pu darsi. Il tuo viso non mi nuovo.

Eugenio - da molto chesei nella pubblicit?

Stefania -Da sempre. Il mio nome Stefania ma mi chiamano Dolores.

Eugenio - (illuminato) Dolores! (Allarga le braccia come nel rivedere un vecchio amico. Al grido di Eugenio si spalancano le porte e ricompaiono Amilcare, Geltrude e Luisa sui vani delle rispettive porte) Ma come sei cambiata!Dolores! (Si accorge della presenza dei familiari; si riprende, assume un tono distaccato) Prego, l'accompagno. (Passano vicino ad Amilcare che si tira da parte e li segue con sguardo stupito, ed escono. Amilcare e le due donne si guardano vicendevolmente per alcuni secondi, senza poter parlare)

Geltrude -Ma allora... allora... il padre lui!

Amilcare - (lasciandosi cadere pesantemente su una poltrona) Mah!

Luisa -Non il padre. Non avete visto che si sono baciati?

Geltrude -Appunto!

Luisa -Ma no! Un marito e una moglie non si baciano!Civuo le un po' di psicologia nel giudicare!

Geltrude -Ah, questa poi! Vorresti sostenere che io e Amilcare non ci baciama mai?

Luisa -Ma senta un po'! Aveva sempre sostenuto che era un vizioso. Ora perch mi sostiene che un padre di famiglia?

Geltrude -E tu allora? Ci tenevi tanto ad avere le corna! Adesso, improvvisamente, non ci tieni pi, Che storie sono?

Luisa -Quanto alle corna, ce le ho in ambedue i casi. Che discorsi!

Geltrude -Be', io sostengo che Eugenio padre!

Luisa -E io che un vizioso!

Amilcare -Ma perch... perch... perch non si fatto rilasciare una ricevuta?

Geltrude -Volevo dirlo!

Luisa -Perch scemo!

Amilcare -Ecco! Perch lo diventato! E allora non n padre n vizioso. Questa la prova che malato. La prova che cercavamo. Signori, Eugenio

pazzo!

Geltrude - (folgorata) Vuoi dire che... ha guardato il pioppo
senza una ragione! Così, per fantasia!...
No, no, non possibile!...

Amilcark -E ha portato il bambino a passeggio per il gusto di
farlo. Per amore della... per amore della...
lib... lb... lib... lib... (Farfuglia, come colpito
da paralisi)

Geltrude - (precipitandosi su di lui) Amilcare! (Cerca di
soccorrerlo) Ti senti male? Tesoro! (Io
bacia; poi a Luisa) Hai visto? (Di nuovo ad
Amilcare) Amilcare, sdraiati! Acqua!
Acqua!

Amilcare -Passato, grazie.

Geltrude -Non parlare, non parlare!... Non pensare a certe
cose... (Bussano alla porta)

Luisa -Ritorna!

Geltrude -Eccolo! (Bussano di nuovo)

Amilcare -Ma che ha da bussare?

Luisa -E pazzo! (Tutti guardano verso la porta. Entra lo
psicanalista)

Dottore -Permesso?

Geltrude - (gettandosi su di lui e abbracciandolo) Caro!

Amilcare -Geltrude!

Dottore - (dibattendosi) Signora! Signora!

Amilcare - (pi severo) Geltrude!

Geltrude - (accorgendosi dell'equivoco) Ah! (Grida e

abbandona la presa) Eugenio, cosa mi fai fare! (Al dottore) Mi scusi!

Dottore -Oh, prego! Mi capita anche di peggio.

Luisa - (sottovoce al dottore) Lei crede che sia accaduto proprio per caso?

Amilcare - (sottovoce a Geltrude) Dovevi stare attenta!

Dottore - (disinvolto) Il signor Eugenio non c'?

Luisa -Me ne vado!

Dottore - (sottovoce a Geltrude) Imprudente! Semmai dopo!

Geltrude -Dottore! (S tira da parte, scandalizzata ma non troppo)

Amilcare - (aLuisa)Rimaniunmomentoancora!

Luisa -Non ci siamo capiti. Volevo dire che vi lascio definitivamente e che pianto Eugenio.

Geltrude -Luisa! Cosa dici!

Luisa -Avrei sopportato il vizio. Avrei sopportato la paternità illegittima! Ma questo no. Non potete pretenderlo. Addio! (Esce)

Amilcare -Povera ragazza!

Geltrude -Ha ragione. Che avvenire le si prospetta con un marito come nostro figlio?

Dottore -Cosa successo?

Geltrude -Il fidanzamento diEugenio rotto. La situazione precipita.

Amilcare -Precipita, precipita,

Dottore -Spero che tutto ci non dipenda da un aggravamento delle condizioni diEugenio.

Geltrude -Ah, professore! proprio così!

Dottore -Su, raccontatemi con ordine!

Geltrude -Abbiamo scoperto, professore, un errore imperdonabile nel comportamento del figliolo. Ha accettato a cuor leggero di pagare quattrocentomila lire per un ricatto assurdo.

Amilcare -Per una sciocchezza! E senza pentimenti! In tutta serenità.

Geltrude -Contento. Contento di dare, di dare, di dare!

Amilcare -Mai visto! Inspiegabile! Mio figlio!

Dottore -Strano davvero! I reattivi mentali indicavano piuttosto il contrario. (Pausa) Ha dato altri segni di disinteresse? Sudori freddi, orripilamento, nausea, **nel-**l'ascoltare parole come banconota, per esempio?

Geltrude -Non mi pare.

Dottore -Delirio di povertà? Parabole tipo gigli dei campi ed uccelli del cielo? Misticismo francescano?

Geltrude -Mah!... Ha parlato in latino.

Dottore -In latino? Oh, questa! Ha letto dei libri in questi ultimi tempi?

Geltrude - (sorpresissima) Libri? No, no, lo escludo. Libri!

Dottore -Non si sa mai. In questi giorni era in vacanza. E quando non si ha niente da fare le

tentazioni... Amilcare -Eh, si! Quando si lib...lib... lib... (Riprende a balbettare)

Geltrude -Ancora! (Si avvicina ad Amilcare e lo scuote)
Amilcare! Caro! (Allo psicanalista) Dottore!
Non passa!

Dottore - (a Geltrude, mentre Amilcare continua a balbettare)
Gli capita spesso? (Ad Amilcare) Su, su!
Non complichì le cose! (Poich Amilcare non smette) Be', adesso esagera, sa? Non ho tempo da perdere! Ho altro da fare, io!
(Amilcare smette) Mica per altro, ma sono molto occupato. Ho i minuti contati. Mai un momento d lib... (Si interrompe vedendo Amilcare che sussulta) Be', questo Eugenio si fa vivo?

Geltrude -E appenauscito. L'aspettava.

Dottore -In fondo, meglio così! Bisogna preparargli uno shock emotivo al suo rientro. Gli parleremo in latino.

Eugenio - (entrando) Caro professore!... (Gli tende la mano)

Dottore - (cercando le parole) Mm... Mm... Quousque tandem abuteris patientia nostra?

Eugenio - (inseguendo un pensiero) Un momento e sono da lei.
(S dirige verso il telefono)

Dottore - (inseguendolo) Pro patria et liberiate.

Amilcare -Lib... lib... lib... lib...

Dottore - (a Geltrude) Dica qualcosa anche lei!

Geltrude - (toccando Eugenio su una spalla mentre Eugenio fa un numero) Domine, non sum dignus!

Eugenio - (al telefono) Pronto? Credito Industriale? Mi passi il dottor Farina. (Schermendo con la mano il microfono, ai presenti) Ma che avete?

Dottore - (ad Amilcare) Parli, parli! Dica qualcosa! (Lo spinge verso Eugenio)

Amilcare -Cosa devo dire? (A Eugenio) Mare nostrum!

Eugenio -Pronto?... Buongiorno... Ah, mi ha riconosciuto!... Troppo gentile!... Senta. Ho smarrito il libretto degli assegni... Non lo so... un guaio!... Senta, le d'egli estremi. Il numero del conto corrente ... (Estrae un libretto e legge) 174 FP. Sì. Gli assegni smarriti vanno... Dunque, dal numero 242695... Compreso, compreso!... Fino alla fine, cioè fino al numero 242700... Naturalmente un blocco da venti! D'accordo. Insomma, gli ultimi assegni della serie. Ha preso nota?... Grazie!... No, non capiterà ma non si sa mai! Di nuovo, arrivederci. (Depone il ricevitore. Amilcare e Geltrude, che durante il discorso di Eugenio si erano guardati a riprese senza parlare, passando dalla speranza alla certezza, si avvicinano a Eugenio)

Amilcare - (come un cane bastonato) Scusami!

Geltrude - (fiera) Sei un genio!

Eugenio -Cosa credevate? Che mi fossi divertito a buttare dei quattrini? Non sono mica matto!

Amilcare -Gandeamus igitur!

Eugenio -E adesso voglio vedere se avrò il coraggio di denunciarmi. Occhio per occhio! E con

l'aggiunta degli interessi! (Al padre, sottovoce) E una ragazza da cinquantamila. Mastasera... Gratis!

Dottore -Signor Eugenio!

Eugenio -Si!

Dottore -Vogliamo finalmente incominciare, il nostro interrogatorio?

Geltrude - (fra di s, accorata) Dio ti ringrazio. soltanto un vizioso!

ATTO TERZO

Geltrude -E un grossorischio.

Amilcare -Si doveva tentare.

Geltrude -Per me era prematuro.

Amilcare -Dopo l'esempio di ieri, scusa, Eugenio meritava una prova di fiducia.

Geltrude -Tu sei sempre stato troppo tenero con lui. Se non c'ero io ad educarlo!

Amilcare -Lascia stare il passato! Anche tu eri d'accordo ieri sera. Gli hai persino detto che era un genio.

Geltrude -Io? Ha capito male. Avrebbe detto Eugenio.

Amilcare -Ma che senso ha dire a Eugenio che Eugenio? Lo sa anche lui, no?

Geltrude -Sì, ma per chiamarlo come fai?

Amilcare -Oh, senti! La tattica usata con la Barzaghi ci dice che il ragazzo normale, normalissimo, anzi più normale del normale! Insomma, un genio. Vedrai che porterà a termine la sua

missione nel migliore dei modi!

Geltrude -Pu darsi ma non basta. Ho sempre molta paura.
Rimane sempre quella macchia nel
passato.

Amilcare -Una macchia quasi del tutto cancellata. Ora
sappiamo per quale ragione si fermò vicino
al pioppo. Un momento di debolezza
sessuale. Ancora una volta avevi visto
giusto. Eh, sei un diavoletto, tu!

Geltrude -Quando sar lui a confessare, allora sar tranquilla.
Per ora, tremo. Gli affari sono affari, caro
mio! E affidargli un compito così
importante...

Amilcare -Vincer, ne sono sicuro! Chiarito il precedente del
pioppo, non ho più avuto dubbi.

Geltrude -E la faccenda del libro?

Amilcare -Lo sai bene che non suo. stato dimenticato qui dalla
segretaria, quando venne ieri sera a
portare il dossier. Quante volte
telodobbiamo ripetere?

Geltrude -Ma perché permettete ai vostri dipendenti di leggere
libri di quel genere?

Amilcare -Cara, non possiamo pretendere troppo. Fuori del
lavoro, fanno quel che vogliono. E hanno,
in un certo senso, ragione.

Geltrude -Intanto quel libro mi ha fatto venire un collasso.

Amilcare -Lo credo bene! Te lo sei trovato di fronte
all'improvviso... non sapevi... e hai pensato
che Eugenio avesse l'abitudine... si
dedicasse, senza dirtelo, alla lettura...

Geltrude -Eh, si! Ma bisogna provare...

Amilcare -Immagino, immagino! Un libro di versi, mica uno scherzo!

Geltrude -Come una pugnolata, sai? Tutte le mie speranze crollate di colpo! Sì, perché in quell'attimo agghiacciante ho creduto di scoprire la prova decisiva che Eugenio conduce una doppia vita.

Amilcare -Ma poi tutto si chiarito. E hai potuto riprendere il tuo colorito normale. Anche la pressione risalita.

Geltrude -Sì, sì. Ma un'esperienza del genere non la auguro a nessuno! (Entra il dottore)

Dottore -Cara signora, come sta? (Le stringe la mano)
Birichina, ieri sera mi ha costretto a fare il medico internista!

Geltrude -Una fortuna, professore, che lei si trovasse qui!

Dottore -Ah, l'ho proprio fatto perché lei! Non c'è cosa che odio come questa promiscuità di compiti. Misurare una pressione, oggi come oggi, mi dà sui nervi!

Amilcare - (al dottore) La ringraziamo molto. E la preghiamo di tenerne conto nell'onorario.

Dottore -Via, via, via, via, via!

Amilcare -Vi lascio.

Dottore -La prego, non dicevo per lei...

Amilcare -D'accordo. Ma se permette ho davvero necessità di andarmene.

Dottore -Se un impegno, non insisto. (Amilcare esce) E così, eccomi qui, stavolta per vedere la madre.

Geltrude -Grazie, professore. Oratutto passato.

Dottore -Ne ho piacere.

Geltrude -Purtroppo non posso dire di avere dissipato ognidubbio circa miofiglio.

Dottore -Su, non esageri adesso! Non pretenda l'impossibile! La mania di perfezione molto pericolosa!

Geltrude -Anche lei, dunque, ottimista!

Dottore -Signora, le posso dire che il comportamento di suo figlio in questi giorni assolutamente ineccepibile. Egli coerente con se stesso, ubbidisce per così dire alla figura che egli rappresenta nella società. dirigente d'azienda? Ebbene, si comporta come un dirigente d'azienda.

Geltrude -Mi fa piacere. Ma mi risponda, la prego, a quanto le ho chiesto ieri sera.

Dottore -Se possibile che Eugenio, nell'occasione che sappiamo, sia stato vittima di una breve e fulminea tentazione?

Geltrude -Per l'appunto.

Dottore -Ma certamente!

Geltrude -Lei mi consola.

Dottore -Ne godo.

Geltrude -Per vorrei che lui me lo confessasse.

Dottore -Lo far, non dubiti. (Pausa) Lei ci tiene molto?

Geltrude -Si tratta di mio figlio!

Dottore -Capisco. (Entra Eugenio, allegramente)

Eugenio -Buongiorno!

Dottore -Ecco il nostroEugenio!

Geltrude - (guardando torva Eugenio) Come andata?

Eugenio -Bene.

Geltrude -Bene? Davvero?

Eugenio -A gonfie vele. Ti racconter.

Geltrude -Allora l'affare si fa?

Eugenio -Si fa? fatto. Firmato e controfirmato.
Vittoriaassoluta, tidico.

Geltrude -Sei guarito! (Lo abbraccia) Che consolazione! Sono felice. (Al dottore) Per lei, professore, mi assicura...

Dottore -Ma si, ma si!

Geltrude -Vado a dare ordine per una magnifica cena. E lei rimane, vero professore?

Dottore -Veramente...

Geltrude - deciso. Non dica di no! Ma la prego, veda di convincere Eugenio a confessare. (Esce)

Eugenio - (al dottore) Cosa c' ancora?

Dottore -La mamma vorrebbe un'ulteriore garanzia. Sa come sono le mamme. Sono un po' come San Tommaso, se non toccano con mano...

Eugenio -Dovrei giurare il falso.

Dottore -Eh, no! Via, non esageriamo! Sa benissimo che non si pu giudicare in assoluto. Glie l'ho gi detto ieri sera. Il vero e il falso non si distinguono nettamente l'uno dall'altro.

Eugenio -Capisco, ma questo pu spiegare soltanto la gita in automobile col ragazzo...

Dottore -Che lei ha accarezzato sui capelli!

Eugenio -Si ma da camerata, da compagno di classe. "Come va, vecchio mio?" volevo dirgli. Ma prima, quando mi sono fermato, il ragazzo non c'era. Non avevo visto nessuno.

Dottore -E allora?

Eugenio -Non so.

Dottore -No, lo sa. Ora il momento di confessare qualcosa a me.

Eugenio -Vede, dottore, me lo ero dimenticato. Le d la mia parola. Se in tutti questi giorni sono stato reticente proprio perch non mi ricordavo.

Dottore -Non ho difficolt a crederlo. la censura. Fenomeno normalissimo. Avr notato lei stesso che abbiamo la tendenza a dimenticare certi episodi sgradevoli o vergognosi. Appena ci tornano in mente, facciamo di tutto per pensare ad altro, non vero? E succede talvolta che ci dimentichiamo davvero.

Eugenio -Lei, quindi, non mi accusa di malafede!

Dottore -Ma niente affatto! Lei una persona onesta. E proprio per questo mi deve dire quali pensieri lo hanno convinto a fermarsi davanti al pioppo quel pomeriggio.

Eugenio -Stamattina ho avuto la rivelazione. Mentre pensavo all'albero di trasmissione della miopia, mi ricordai del pioppo. E chiaramente ha rivissuto la scena, nella più assoluta indifferenza, come si ricorda la sequenza di un film, come qualcosa che non ci riguarda.

Dottore -Benissimo.Continui.

Eugenio -Ecco. Ho avuto improvvisamente il desiderio di fare capriole sull'erba, di giocare a rincorrersi. Guardavo il pioppo e pensavo: adesso mi butto. Poi mi accorsi che un ragazzo mi guardava. Il resto lo sa.

Dottore -La ringrazio.

Eugenio -Mi vergogno molto.

Dottore -Capisco.

Eugenio -Ma le assicuro che sto bene. Da quando mi è stato concesso di nuovo l'uso della macchina, mi è capitato di dover fare numerosi altri viaggi. Ebbene, il fenomeno non si è più ripetuto. Le dirò di più. Non ho necessità di farmi forza per scacciare i cattivi pensieri. No. Non mi vengono neanche in mente! Le piante, non le vedo più. Dell'erba, neanche il nome mi ricordo.

Dottore -Perfetto.La terapia ha avuto i suoi effetti.

Eugenio -Ah, sì! Ora sto bene e la ringrazio.

Dottore -Per ascolti il mio consiglio. Non parli a nessuno di questo suo infantile desiderio di gridare.

Eugenio - (terrorizzato) No, no, no! Cosa dice mai!

Dottore -Pensi a cosa direbbero gli azionisti, e sua madre, e tutti i suoi conoscenti pi in vista.

Eugenio -Dio mio, Dio mio, non lo sopporterei!

Dottore -Vedr che lei stesso finir per dimenticare! gi sulla strada. Piuttosto, non neghi l'altro aspetto della faccenda, i rapporti! bambino.

Eugenio -Lei sa che non c' stato niente!

Dottore -Certo. Ma una cosa sono i fenomeni e un'altra i moventi. L'impulso per la passeggiata chiaramente di origine sessuale. Le d la mia parola. Perci lo ammetta sinceramente di fronte a sua madre. Si tratta, fra l'altro, del suo alibi. (Squilla il telefono. Eugenio stacca il ricevitore)

Eugenio -Pronto? Ah, il Credito Industriale! (Con finta sorpresa) Ah, si? stato presentato un assegno di quelli smarriti? Ah, questa poi! Una donna?... No, no, lasci perdere... Nessuna denuncia... Non sono troppo buono, semplicemente non voglio grane... Sa, sempre una perdita di tempo... Ah, senta, di quant' l'assegno? Be' neanche tanto, stata abbastanza onesta... Cosa vuole, se non si prende la vita un po' allegramente!... Grazie! Di nuovo. (Riattacca il ricevitore)

Geltrude - (facendo capolino) Eugenio!

Eugenio -Mamma...

Geltrude -Lo vuoi flamb? (Entra Amilcare)

Amilcare -So tutto. (A Geltrude) Hai visto, donna di poca fede?
Un successo senza precedenti. Sono
tornato di corsa. (A Eugenio) Sei stato
grande, meriti una stretta di mano (Stringe
la mano a Eugenio)

Eugenio - (guardando Geltrude) Flamb, flamb!

Geltrude -Tesoro! (Corre incontro a Eugenio e lo abbraccia)

Dottore - (ad Amilcare) Mi compiaccio, signor
Amilcare.Ungrossocolpocommerciale,se ho
bencapito.

Amilcare -Eccezionale! La mia camicia, la Splendor voglio
dire, non so se la conosce... Permette?
(Solleva con due dita il colletto della
camicia del dottore) Si, la nostra.
Complimenti, lei ha buon gusto. Le dicevo,
la Splendor direttamente dalla fabbrica al
consumatore. Saltiamo i rivenditori. Costa
meno e realizziamo di pi. (Passeggiano per
la scena)

Geltrude - (sempre abbracciata a Eugenio) Dimmi di si!

Eugenio -Si.

Geltrude -Caro! (Lo accarezza)

Eugenio -Ma solo nell'intenzione. Non successo niente di
concreto.

Geltrude -Lo so, lo so. Sei troppo onesto per farlo davvero.

Amilcare - (al dottore) In tutti gli uffici, nei condomini di lusso
e popolari, nelle fabbriche e nei teatri, ci
sar le vetrinetta Splendor. Una telefonata
ed eseguiamo il servizio a domicilio. Non si
perde tempo. un'idea di Eugenio.

Dottore -Magnifica.

Amilcare - un'idea nello stesso tempo sociale. Primo: il pubblico spende meno. Secondo: facciamo lavorare altri settori.

Dottore -Ah, si?

Amilcare -Certo. I vetrai, per esempio, che fanno le vetrinette.

Geltrude - (a Eugenio) Ma adesso ti passata?

Eugenio - Si, si.

Geltrude -Sono orgogliosa di te.

Eugenio -Ed io sono contento di essere diventato un ragazzo per bene. (Si interrompe, confuso; ha pronunciato senza accorgersene la proposizione finale di Pinocchio; lo assale un confuso ricordo) Cos'ho detto, mamma?

Geltrude -Hai detto una sciocchezza. L'emozione. Amilcare! Amilcare!

Amilcare - (abbandonando il dottore) Dimmi, cara.

Geltrude -Ha confessato. (Geltrude e Amilcare si abbracciano)

Amilcare -Lo sapevo. Ho sempre avuto molta fiducia in lui.

Geltrude -Ringrazio il cielo. Oh, i fornelli! Chissà cosa mi combina la cuoca! (Esce)

Dottore - (a Eugenio, che si è seduto su una sedia con la testa fra le mani) Cos'ha? Si sente male?

Eugenio -Una specie di vertigine, poco fa. Ho pronunciato una frase e immediatamente ho avuto la sensazione di averla già sentita altrove. Era una frase terribile, mi ha messo i brividi.

Come se ripetessi le parole di un altro.

Dottore -Non se la ricorda?

Eugenio -No.

Dottore -Meglio così.

Amilcare - (avvicinandosi)Uncocktail,dottore?

Dottore -Grazie, sono astemio.

Amilcare -Venga, prender qualcos'altro. Bisogna pure festeggiare l'avvenimento, in attesa del pranzo! (Lo trascina; poi a Eugenio) Tu rimani?

Eugenio -Un momento e vi raggiungo. (Amilcare e il dottore escono)

Stefania - (entrando) Mi dispiace ma ho tutta l'intenzione di spaccarti la faccia!

Eugenio - Come sei entrata?

Stefania -La servit ormai la conosco. E tu hai dimenticato di dare ordini perch mi sbattano fuori.

Eugenio -Loposso fare anch'io.

Stefania -Non ti conviene. Sono capace di piantarti una gazzarra di cui non haiidea.

Eugenio -Ti ringrazio di non averlo fatto subito.

Stefania -Prego. Ho anch'io una certa educazione. Vengodal popolo.Ma adesso mi spieghi.

Eugenio -Facile. L'assegno non valido.

Stefania -E la firma?

Eugenio -Contraffatta, mia cara.Contraffatta da te.

Stefania -Da me?

Eugenio -Certo. Si tratta di un assegno smarrito. E la firma
che c' sopra non mia, io non firmo così.

Stefania -Sei un mascalzone.

Eugenio - Ricatto per ricatto.

Stefania - E io vado a denunciarti.

Eugenio - Sei ingrata.Dal momento che io non denuncio te.

Stefania - Denunciare me?

Eugenio - Certo.Potrei farti arrestare. C' il tuo nome
sull'assegno.Basta una telefonata.

Stefania -Sei un mascalzone!

Eugenio -Basta una volta, cara.

Stefania -E ieri sera hai avuto il coraggio.,.

Eugenio -Perché no? Mi piaci, lo sai.

Stefania -Come sei caro! Ricatto per ricatto, d'accordo. Ma
l'amore di ieri sera a questo punto diventa
un regalo.

Eugenio -Perfettamente.

Stefania -Che io non ho intenzione di farti. Sono dunque in
credito.

Eugenio -Non lo nego. Do a Cesare quel che di Cesare.

Stefania -Oh, guarda! Sicché, cosa decidi?

Eugenio -Ascolta. Abbiamo bisogno di una modella per la
nuova propaganda. Ho già trovato lo slogan,

perch non mi posso fidare di quegli
imbecilli dell'ufficio pubblicit. Ebbene, sai
cosa faccio? Impongo anche la modella.
Cosa vuoi, con quei fessi non vado
d'accordo neanche sulle donne. Con te, so
che cosa ottengo. Apparirai nuda, oquasi,
mostrando la camicia Splendor.

Stefania -Ma la Splendor una camicia da uomo!

Eugenio -Appunto. Indichi la camicia e dici: "Se fossi un uomo
l'avrei gi indossata!

Stefania - (convenzionale) Bello!

Eugenio -Ci vuole un tipo come te. Lo esigo. Le tariffe le
conosci. E io, lo sai, non mi tiro mai
indietro in queste cose.

Stefania -Ti devo anche ringraziare.

Eugenio -Se vuoi. Non un'occasioneda lasciar perdere. Fa' i
tuoi conti e decidi.

Stefania -In fondo sei un onesto.

Eugenio -Mieleconibuoni,fiele coimascalzoni. il mio motto.

Stefania -E io sono buona?

Eugenio -Buona! Buona!Buona da morire!

Stefania -Ah! Ah! (Ride a gola spiegata. Il riso le si spezza: da
destra e da sinistra sono entrati
contemporaneamente Geltrude e Amicare)

Geltrude e Amicare - Ah! (Si arrestano impietriti)

Eugenio -Avanti,avanti!Nonstupitevi.Lasignora Stefania stata
assunta come modella per la pi grande
campagnapubblicitariadell'anno.Lacamicia

Splendor. Splende perch splendida.

Amilcare - - Bravo! (Applaude)

Geltrude -Bravo! (Applaude)

Eugenio -I termini della collaborazione saranno concordati fra poco. Seguir la firma del contratto. Ma la signora stanca e desidera lasciarci. Vi saluta. (Amilcare e Geltrude chinano leggermente il capo. Eugenio accompagna Stefania alla porta di uscita. Amilcare e Geltrude escono)

Stf.fania - (fra i denti) Sei una carogna!

Eugenio - (inchinandosi) Prego. (Indica con lamano sinistra la porta. Nello stesso momento entra dalla medesima porta Luisa. Eugenio con la mano destra indica a Luisail centro dellastanza)Prego.

Luisa -Un momento solo. Ho bisogno di parlarti.

Eugenio - (ritornando) Luisa!

Luisa -Non temere, me ne vado subito.

Eugenio -E perch mai? Fermati. Ti volevo appunto telefonare.

Luisa -Tu?

Eugenio -Che c' di strano?

Luisa -Hai un bel coraggio!

Eugenio -Coraggio? Be' si, il coraggio non mi manca. E tu spesso sei aggressiva, felina. Ma non necessario avere propriocoraggio per telefonarti.Non capisco.

Luisa -Anch'io non ti capisco. Non hai neanche un po' d'orgoglio. Un altro uomo, dopo la decisione di ieri sera... Ad ogni modo poco m'importa ormai. Sono venuta per chiederti una cosa, l'ultima. Poi non ti disturbo pi.

Eugenio -Ma cosa dici! Su, su, allegra! E poi, andiamo, avresti potuto anche darmi un bacetto! (Porge la guancia)

Luisa - (sfuggendo) Ma sei pazzo! incomprensibile! Assolutamente incomprensibile! Mi stai prendendo in giro!

Eugenio -Ma Luisa! un giorno di festa, dopotutto!

Luisa -Ah! Festeggiate addirittura l'avvenimento!

Eugenio -Certo! La mamma sta preparando un ceno-ne. Abbiamo invitato anche lo psicologo. E naturalmente invitiamo anche te.

Luisa -Anche me!

Eugenio -Figurati se la mamma, in una occasione come questa, ti lascia a casa!

Luisa - (fuori di s) Siete pazzi! Siete pazzi! (Entra Geltrude)

Geltrude -Luisa! Ah, che consolazione! Era l'unico neo in questa giornata felice! Sono contenta che tu sia gi pentita,

Luisa -Non sono pentita, signora. Sono venuta per unaltro motivo.

Eugenio -Scusa, mamma, pentita di che cosa?

Geltrude -Eugenio!Ma di averti piantato!

Eugenio -Piantato?Leimiha piantato?

Geltrude - (sempre pi candida) E come no! Ieri sera. E con giusta ragione, a dire il vero.

Eugenio -E ditemele queste cose! Ditemele! Mi tenete all'oscuro di tutto. In questo caso si tratta di Luisa, e passi. Ma se si fosse trattato di un cliente, di un affare importante, ecco che la vostra distrazione poteva costarci cara!

Geltrude -Scusa, Eugenio, ma questo accavallarsi di avvenimenti... Cerca di capire... Non posso pensare a tutto. (Entrano Amilcare e il dottore)

Amilcare - (al dottore) E inutile, caro professore, uomini come Giolitti non ce ne sono pi.

Dottore -Ecco il nostro eroe! E la signorina! Ci siamo proprio tutti!

Luisa - (al dottore) Ho bisogno di lei.

Dottore -Di me?

Luisa -Di lei e di Eugenio.

Dottore -Che abbia bisogno di Eugenio, lo capisco benissimo. Di me un po' meno. Capir, non vorrei illudermi.

Geltrude -Chespiritoso, il professore!

Amilcare -anche un uomo di lettere!

Luisa -Scusate, non ho voglia di scherzare. Sono venuta per un motivo serio. Non sapevo che stasera la signora ricevesse, altrimenti non sarei venuta ad arrecare disturbo.

Geltrude -Cara, non dire cose simili!

Amilcare -Per carità!

Eugenio -Ma sì, Luisa, hanno ragione. Ti comporti in maniera
assolutamente incomprensibile. A
proposito, perché mi vuoi lasciare?

Dottore -Ah, la signorina vuole rompere il fidanzamento?

Amilcare -Che idea, rompere il fidanzamento!

Eugenio -Ci vogliono motivi seri per rompere un fidanzamento.

Geltrude -Che ora non ci sono più.

Eugenio -Via! Davvero non puoi! A meno che tu ami un altro.
In questo caso...

Amilcare -Amare un altro! Oh, oh, non possibile!

Geltrude -Dopo quello che successo! Lo sai? Eugenio ha
condotto in porto stamattina un affare di
grandissima importanza. (Luisa si getta in
una poltrona con la testa fra le mani)

Eugenio - (inseguendola) Che hai, Luisa?

Dottore -Si sente male?

Geltrude - (ad Amilcare) Vieni, lasciamoli soli. (Si avvia)

Amilcare -Hai ragione. (Si avvia dalla parte opposta)

Geltrude -Dove vai?

Amilcare -Proprio lo vuoi sapere?

Geltrude -Oh, pardon! (Geltrude esce a destra. Amilcare a
sinistra)

Dottore -Coraggio, signorina Luisa...

Eugenio -Su, parla!

Luisa -Ecco, volevo sapere da Eugenio quali furono le sue sensazioni e i suoi pensieri prima di fermarsi vicino al pioppo.

Eugenio -E per quali motivi?

Luisa -E capitata la stessa cosa anche a me.

Eugenio -No! Un pioppo! Un pioppo anche a te!

Dottore -Calma, Eugenio! Non detto che si tratti di un pioppo. Ci sono tanti alberi in giro.

Eugenio -Un ippocastano, un olmo, un gelso?

Dottore -Magari un salice, che ne sappiamo? La lasci parlare.

Luisa -Non so se Eugenio pu e vuole aiutarmi.

Eugenio -Sono qui, tesoro. Parla.

Luisa -Hai provato, prima di fermarti accanto al pioppo, una sensazione di vuoto, come il ricordo improvviso di qualcosa che hai perduto?

Eugenio -Si,qualcosa del genere.

Luisa -E un desiderio di fuggire? Di restare solo?

Eugenio -Non saprei dire. Nel caso mio, c'era un desiderio di fare capriole sull'erba, di giocare a nascondino. Ma lasciamo perdere, lasciamo perdere. (Si alza e si mette a passeggiare per la scena)

Luisa -Scusami, ti ho ricordato un momento doloroso.

Dottore -In effetti, signorina, non bisogna parlargli pi di quella cosa. Gli farebbe molto male. Ma non importa, ora mi dica di lei.

Luisa -Fu ieri pomeriggio, dopo avere lasciato questa casa.
Avevo annunciato alla signora Geltrude la mia intenzione di rompere il fidanzamento con Eugenio.

Eugenio - (passeggiando nervosamente) Io non voglio giocare a nascondino! Sono un uomo d'affari, una persona seria!

Dottore -Si calmi, Eugenio, si calmi!

Luisa -Mi sentivo libera, quasi felice, come se mi avessero tolto le briglie. Come da bambini, quando mamma ci dice: qui potete giocare.

Eugenio -A nascondino, naturalmente!

Luisa -E allora presi la macchina e invece di andare a casa fuggii...

Dottore - fuggita! Dove?

Luisa -Al Parco. E salii sulla torre. Pensi, professore! Alla mia età, salire sulla torre del Parco! Non ha senso...

Dottore -Si vergogni pure, signorina, non abbia paura. utile.

Luisa -Lasci guardai la città, le ciminiere, il Resegone, la periferia, soprattutto nella direzione di Cusano Milanino, dove a quindici anni un aviere mi guard.

Dottore -E poi?

Luisa -La crisi. Mi sentivo colpevole e mi prese un desiderio di chiedere scusa, di confessarmi. Era come se avessi commesso un peccato grave.

Dottore -Lo capisco. E quel suo desiderio di partire e di rimanere sola era scomparso?

Luisa -Completamente. Scesi, oramai pentita di quel che avevo fatto, e provai un grande conforto nel ritrovare le voci amiche della città, il rumore del traffico, e il traffico.

Eugenio -E ora come stai? Tesoro! Vedi cosa succede ad abbandonare il fidanzato? inutile, siamo fatti l'uno per l'altro.

Luisa -Ma sono malata anch'io, Eugenio. Malata come te.

Dottore -Oh, no! Eugenio ora guarito.

Luisa -Davvero?

Dottore -Quello di ieri pomeriggio fu un equivoco. Se lei fosse rimasta, avrebbe constatato che il sospetto era infondato. Anzi, stato proprio ieri che Eugenio ha dimostrato di essere definitivamente guarito. Stamani, poi, egli ha dato una tale prova da togliermi ogni dubbio. Glielo posso dire con sicurezza: Eugenio sarà per lei un buon marito. In quanto medico e psicologo, glie lo raccomando caldamente.

Eugenio -Hai sentito, bella? Hai sentito? (Le accarezza una mano e la consola)

Luisa -Grazie, professore. (Entra Geltrude)

Geltrude -Vi siete riconciliati! No, non ditemi che non vero! Non ci credo. Oggi non possibile che le notizie siano brutte.

Luisa -Mamma! (Si alza e cade nelle braccia di Geltrude. Eugenio e il dottore si spostano e continuano a parlare fra di loro)

Geltrude -Allora, proprio vero. Ritorni all'ovile.

Luisa -Eugenio davvero guarito?

Geltrude -Non mai stato ammalato. Ha confessato il suo fallo.

Luisa - (incerta, dubbiosa) Ah!

Geltrude -Che hai? Sei incerta?

Luisa -Tu capisci, mamma.

Geltrude -Oh, via! Se si dovesse guardare a queste cose!
Bisogna avere un po' di fiducia. Amilcare
gli ha di nuovo affidato la direzione
dell'azienda. Pensa che rischio! C'è di mezzo
la nostra vita. E dunque, poi rischiare
qualche cosa anche tu!

Luisa -Hai ragione.

Geltrude -Allora, fatta?

Luisa -, fatta.

Geltrude - (forte, a tutti) Signori, ritorna il sereno. Vi annuncio
che Luisa di nuovo fidanzata con Eugenio.

Dottore -Evviva!

Amilcare - (entrando) Evviva! (Amilcare e il dottore si
stringono la mano. Eugenio e Luisa
si abbracciano)

Geltrude -Guardateli come sono belli! Giovani, forti, sani! Un
avvenire luminoso li aspetta!

Dottore - (sottovoce a Geltrude) Ne ho piacere. Ma stia
attenta. Luisa ha avuto una crisi come
quella del pioppo.

Geltrude -Anche lei? Ma allora una malattia contagiosa. (Ad
Amilcare, sottovoce) E stata colpita anche

lei dallamalattiadelpioppo..

Amilcare -Possibile? Ci deve essere qualcosa nell'aria. Forse la radioattivit. Scrivere ai giornali. Bisogna prendere provvedimenti. (Al dottore) Lei, professore, cosa ne pensa?

Dottore -Oh, non nulla. Una crisi passeggera. Nelle donne, poi, si risolve pi in fretta.

Eugenio - (sempre abbracciato a Luisa) Come va, cara?

Luisa -Un po' meglio. Mi bastato rivedervi. Stammi sempre vicino, Eugenio! Guidami, comandami! Sono tua! Ieri ho creduto di morire quando sulla torre del Parcomisonosentitaimprovvisamentesola,libera...

Amilcare -Lib... Lib... Lib... (Balbetta)

Luisa -... Senza undoveredacompiere...

Dottore - (adAmilcare) Dovere, dovere,dovere....

Amilcare - (smettendodi balbettare) Grazie, passato.

Luisa -Senza prospettive per il futuro. Avrei potuto da quel momento fare quel che volevo. Pensa, Eugenio, che cosa terribile! Essere sola con me stessa e non potermi pi abbandonare a tutte le cose che mi circondano... Come se rimanessi senza la mia Bianchina scoperta.

Gslteude - (al dottore) Lei mi assicura che non grave?

Dottore -Assolutamente.

Geltrude -Sa, s tratta di mio figlio.

Dottore -Bisogna creare attorno alla ragazza un'atmosfera favorevole. Parlarle continuamente. Evitare che stia sola, perch non si soffermi a pensare. Bisogna stordirla. L'affido a lei, signora.

Luisa - (a Eugenio) Saremo un'anima sola. Lavorer nell'azienda fino a tarda sera. Con te. Fino a sera. Me lo prometti?

Eugenio -Ne dubiti?

Luisa -Fammi tenere l'amministrazione!

Eugenio -Ma cosa dici!

Luisa -Voglio lavorare, annegare nei numeri. Per amor tuo.

Eugenio -Ti porter in fabbrica. Vedrai le ruote dentate, i telai, bulloni, e gli operai che lavorano.

Luisa -Che bello! Questa la vera felicit!

EuGENro - (cecoviano, parafrasa inconsapevolmente il finale di "Zio Vania"). Lavoreremo, Luisa, lavoreremo! Lavoreremo per gli altri, adesso e quando saremo vecchi, senza posa..,

Geltrude -Sentite che buon odore di cibi viene dalla cucina! pur bella la vita, quando la coscienza tranquilla.

Amilcare -Il bacio! Vogliamo il bacio d'amore!

Geltrude -Sì, sì, il bacio!

Dottore -Il bacio! (Eugenio e Luisasibaciano)

Geltrude -Evviva!

Amilcare -Evviva!

Dottore - (molto compunto, battendo le mani con compostezza)Evviva!

Geltrude -Cari,cari... (Si commuove)

Amilcare - (abbracciandola) Su, non bisogna piangere, adesso.

Dottore -Che spettacolo squisito! La famigliola tutta riunita. La vecchia generazione e la giovane. C' nell'aria un presagio di nipotini. Signor Amilcare, domani ricever l'onorario. Il mio compito finito. ritornata la salute. Vi fu un momento di crisi, una nube, ma tutto si supera. Signora Geltrude, gi vedo la cuoca venire verso di noi. Si ferma davanti al grande gong. Incomincia il rito. (Suono di gong) Ecco, possiamo incominciare!

FINE

Questo copione è stato visto: